



*avvenire*  
**AGRICOLA**

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

2024/Anno 4 • N° 15

*L'approfondimento*  
**Lo spreco alimentare  
nella filiera agricola**

*Il focus di AIC*  
**La gestione  
della risorsa idrica**

*Qui Europa*  
**Rafforzare  
produzioni di qualità**

# Summary



4



20



16



26



8

**4 ATTENTI ALL'ACQUA**  
Il focus di AIC sulla gestione della risorsa idrica in agricoltura

**8 SCARTO MATTO**  
Lo speso alimentare nella filiera produttiva italiana

**10 AUTOSUFFICIENZA ALIMENTARE**  
L'esperienza agricola nella Capitale rispetto al tema della Sovranità alimentare

**14 PROBLEMA O OPPORTUNITÀ**  
L'approfondimento sull'accordo UE - Mercosur

**16 INCENTIVI AI GIOVANI AGRICOLTORI**  
Un focus sulle opportunità per le imprese del settore

**20 L'AZIENDA DEL MESE**

**24 IL GASTRONOMO**

**26 TI RACCONTO UNA RICETTA**

avvenire  
**AGRICOLO**

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI  
2024/ANNO 4 - N° 15

**Direttore responsabile**  
Giuseppino Santoianni

**Direttore editoriale**  
Elisabetta Santoianni

**Comitato di redazione**  
Vincenzo Alvaro  
Geri Ballo  
Giovanni Lattanzi  
Marco Mabritto

**Hanno collaborato a questo numero**  
Maria Carmela Alfano, Gaetano Catera, Carmelo Cortellaro, Marco Crescentini, Luciano Guglielmetti, Maria Matrangolo, Andrea Russo, Rosamaria Camodeca, Massimo Florio, Gaetano Gullo, Guglielmo Loy, Francesca Tosto.

**Foto**  
Archivio Aic, Tenute Martarosa

**Progetto Grafico**  
Avi Communication di Vincenzo Alvaro

**Direzione e redazione**  
Via Torino, 95  
00184 Roma  
Tel. 06.48907851 - Fax 06.4871578  
info@aicznazionale.com

**Proprietà**  
Associazione Italiana Coltivatori  
Via Torino, 95  
00184 Roma

**Stampa**  
Sg Stampa  
Via A. Scopelliti, 5 - Loc. Scalo  
87018 San Marco Argentano (Cs)  
www.sgstampa.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n° 15 del 10/02/2021

**SULLA RISERVATEZZA DEI DATI PERSONALI**  
Ai sensi del D. Lgs. 196/03 il trattamento dei dati relativi ai destinatari della presente pubblicazione sono utilizzabili solo al fine della spedizione in abbonamento postale di Avvenire Agricolo. Ai sensi dell'art. 13 della stessa legge i destinatari possono richiedere l'aggiornamento o la rettifica dei dati, salvo il diritto per motivi legittimi di opporsi a tale utilizzo dandone comunicazione.

Questo periodico è associato

**USPI**  
Unione Stampa Periodica Italiana

[www.aicznazionale.com](http://www.aicznazionale.com)



@AIColtivatori



@aicnazionale



Associazione Italiana Coltivatori

*l'editoriale*

# IL FRONTE CALDO DELL'AGRICOLTURA



Siamo già all'inizio della Primavera e la vita dei campi indurrebbe a pensare ad un rinnovarsi della terra e della vita. Ma purtroppo sul fronte agricolo **le sfide e le preoccupazioni sono quelle di sempre**, che come il ciclo delle stagioni, sembrano ripetersi ostinatamente senza soluzione di continuità. Un **fronte caldo** - come le temperature che siamo costretti a subire già in questa fase per via di un cambiamento climatico che impone sempre più un'attenta e audace riflessione e proposizione - di cui parliamo in questo numero attraverso alcuni approfondimenti che **vogliono lanciare un seme di confronto**.

Noi che da oltre mezzo secolo siamo impegnati al fianco degli agricoltori italiani e da qualche anno anche con una visione internazionale, non possiamo non considerare l'effetto dello **spreco di risorsa idrica** come uno dei problemi fondamentali del comparto che ci sta a cuore. Ma anche quello alimentare che ogni giorno viviamo tanto nella dimensione domestica, ancor più in quella agricola. E poi ci sono ancora le guerre che tengono alta la nostra attenzione, soprattutto nello **scacchiere Mediorientale** con le conseguenze che impattano anche sull'agroalimentare.

Sempre in campo internazionale questa volta focalizziamo l'attenzione sull'accordo **Mercosur** con le opportunità e le problematiche che da esso possono derivare. Ancora una volta però ci piace guardare il bicchiere mezzo pieno. Accanto alle emergenze ci sono anche spiragli di luce, che sono il motore che spinge ad andare avanti con più consapevolezza. La forza delle produzioni Dop e Igp sono uno strumento di rilancio anche per il turismo esperienziale legato alla **filiera di qualità** che il nostro Paese esprime in tanti contesti. In questo numero ne abbiamo visitato uno, ad esempio, in Molise: **Tenute Marta Rosa**, una bella storia di famiglia legata al settore vitivinicolo, in un territorio ancora poco conosciuto del panorama nazionale ma che promette grandi sorprese.

# Attenti all'acqua

*Dal bilancio idrico del Paese alla gestione attenta di questa risorsa indispensabile per le attività agricole e non solo*

■ Marco Mabritto

Negli ultimi anni l'Italia ha affrontato una serie di sfide legate alla **siccità** e alla **crisi idrica**, nonostante sia conosciuto come un Paese dal clima temperato e caratterizzato da rilevanti precipitazioni specialmente durante i mesi autunnali e invernali. La sua conformazione geografica, infatti, con il 42% del territorio collinare e il 35% montagnoso, contribuisce a un alto livello di precipitazioni che si attesta mediamente nel decennio 2010-2020 sui **305 miliardi di metri cubi di pioggia all'anno** secondo le elaborazioni congiunte di Cnr, Ispra e Istat.

L'Italia vanta poi anche una ricca presenza di risorse idriche superficiali, quali fiumi, laghi e bacini. Nonostante le loro dimensioni relativamente contenute e il costante scioglimento dei ghiacciai, questi elementi contribuiscono a posizionare il Paese tra quelli europei con la maggiore **disponibilità di acqua**. Ma la statistica nazionale fornisce solo una visione parziale: il cambiamento climatico in Italia porterà,

e sta già portando, ad aumentare i momenti in cui di acqua ce ne sarà troppa e altri in cui ce ne sarà troppo poca e ad acuire altresì le **differenze tra le macro aree** del territorio. Infatti le precipitazioni non sono distribuite uniformemente sul territorio, con l'Italia settentrionale che riceve circa il 40,8% delle precipitazioni totali, l'Italia meridionale il 24,4%, l'Italia centrale che si attesta al 22,2% e le grandi isole, Sicilia e Sardegna, che ne ricevono rispettivamente il 6,4% e 6,2%.

Le precipitazioni, dunque - seppur spesso al di sotto delle medie storiche - insieme alle falde, ai bacini e ai ghiacciai contribuiscono alla disponibilità della risorsa acqua in entrata nel **bilancio idrico del Paese**. Dal lato dell'utilizzo, secondo il rapporto SDGs 2023 dell'Istat, in Italia si può calcolare un **impiego annuo di 29,9 miliardi di metri cubi di**

**acqua**, ripartito come segue: uso agricolo pari, sempre in termini di volumi prelevati, a circa 17 miliardi di metri<sup>3</sup>, ovvero circa il 56% dell'acqua utilizzata; uso acqua idropotabile per la popolazione civile 9,1 miliardi di metri<sup>3</sup> (31%); uso per attività industriali 3,8 miliardi di metri cubi (13%).

A questi tre principali utilizzi presenti nel bilancio idrico, per quanto riguarda la risorsa in uscita, si aggiunge il deflusso idrogeologico verso il mare e l'acqua che effettivamente evapora dalla superficie del terreno. Andando in dettaglio, per quanto riguarda il **settore civile**, nel 2020 le **perdite idriche nella rete di distribuzione hanno raggiunto il 42%** del volume di acqua immessa, corrispondente a una perdita di 3,4 miliardi di metri cubi all'anno. Questo significa che in Italia ogni giorno vengono sprecati 157 litri di

## IN ITALIA LE PERDITE NELLA RETE DI DISTRIBUZIONE HA RAGGIUNTO IL 42%

acqua per abitante, equivalenti al fabbisogno idrico di circa 43 milioni di persone.

Per le **attività industriali**, così come per l'agricoltura che è caratterizzata anche dalla presenza strutturale di autoapprovvigionamento, va evidenziato che i dati sopra enunciati sono stime che potrebbero presentare alti livelli di approssimazione, in quanto mancano **strumenti di misurazione adatti** che sono invece presenti nel comparto civile.

**L'agricoltura italiana** - condizionata da specifici vincoli climatici e dalle caratteristiche del suolo - risulta essere il **principale utilizzatore di acqua**, destinata all'irrigazione dei terreni agricoli e all'allevamento zootecnico; pertanto è particolarmente vulnerabile agli eventi di scarsità idrica.

In particolare il **volume di acqua utilizzato nella zootecnia**, che include sia l'acqua potabile per l'abbeverata degli animali sia quella utilizzata per il lavaggio delle strutture e delle attrezzature necessarie all'attività produttiva, è stimato - secondo l'ultimo dato disponibile Istat risalente al 2016 - pari a 317,5 milioni di metri cubi (circa il 2% dell'uso di acqua in agricoltura).

Mentre dal lato dell'**irrigazione**, il nostro focus sulla disponibilità idrica del Paese evidenzia che oltre 11 miliardi di metri cubi di acqua - ovvero il 67% dei prelievi totali dell'agricoltura - avviene attraverso sistemi di irrigamento adottati nel distretto idrografico del Fiume Po.

Questo per le particolari colture scelte che, specialmente nei periodi più caldi o di forte stress idrico, sono "abbeverate" attraverso l'apporto dosato e cadenzato di acqua dolce. La risorsa rinnovabile entra poi in un ciclo idrogeologico e viene restituita all'ambiente, producendo cibo

per la popolazione e garantendo sicurezza alimentare. È importante segnalare poi che nell'ultimo decennio si è assistito a una **transizione graduale verso metodi di irrigazione più efficienti**, come l'aspersione e l'irrigazione localizzata che, in sinergia con l'agricoltura 4.0, possono contribuire significativamente a ridurre sempre più i consumi idrici nel settore agricolo in base alle esigenze temporali di ogni coltura. Alla luce di quanto sopra esposto, l'acqua dolce è chiaramente una risorsa indispensabile per le colture e gli allevamenti e, di conseguenza, per la sicurezza alimentare della popolazione.

La **gestione attenta** di questa risorsa presente nel nostro Paese, influenzata come visto dai cambiamenti climatici, necessita **in primo luogo** di una conoscenza approfondita del **Bilancio idrico** con dati costantemente aggiornati per rispondere ai picchi di domanda dei diversi settori interessati all'utilizzo; **in secondo luogo** esige azioni concrete di creazione e manutenzione di **infrastrutture utili alla raccolta**

**dell'acqua piovana** a fini agricoli attenuando il deflusso idrogeologico verso il mare che predomina nella bilancia idrica del Paese: il settore agricolo è infatti sì un settore idro-assorbente ma, in realtà, con adeguate infrastrutture sarebbe soddisfatto con il 5% delle precipitazioni annuali; **in terzo luogo**, la suddetta gestione deve agire incentivando il **risparmio nell'uso finale di acqua**, efficientando le perdite idriche nella rete di distribuzione e aiutando le imprese a dotarsi di strumenti innovativi atti a misurare puntualmente l'utilizzo durante il processo produttivo per valorizzare l'uso sostenibile della risorsa acqua e certificare la virtuosità dell'azienda agricola.

Come AIC siamo favorevoli a testare i **Certificati Blu**, riconoscendo lo sforzo del risparmio di acqua alle imprese virtuose in modo simile a quanto avviene con i certificati bianchi per l'efficientamento energetico. Un certificato blu andrebbe a riconoscere il risparmio nell'uso finale della risorsa idrica, premiando le imprese per ogni metro cubo di acqua dolce non utilizzata.

# Rafforzare le produzioni di qualità

■ Gaetano Gullo

Da metà aprile 2024 è in vigore la riforma europea delle Indicazioni Geografiche che riguarda il cibo, il vino e le bevande spiritose. Con 520 voti favorevoli su 705, il Parlamento europeo ha approvato il Regolamento, dopo un percorso cominciato due anni fa e che ha visto una larga convergenza da parte delle forze politiche e, in particolar modo, degli eurodeputati italiani. La riforma si fonda su quattro pilastri fondamentali: maggiore centralità dei consorzi; rafforzamento della tutela del prodotto; semplificazione amministrativa e trasparenza; sostenibilità ambientale.

## Il ruolo dei Consorzi

I Consorzi sono il cuore delle produzioni di qualità. Il Regolamento estende e migliora gli strumenti a loro disposizione, come la tutela contro le **pratiche lesive** per l'immagine e il valore dei loro prodotti e la promozione del "turismo di Indicazione Geografica". Potranno inoltre decidere le quantità di prodotto da immettere sul mercato, per un periodo di tempo che con la riforma passa da tre a sei anni. Una misura, questa, che tutela i piccoli produttori all'interno dei consorzi.

## La tutela del prodotto

E' previsto un rafforzamento del contrasto alle pratiche di usurpazione,

imitazione ed evocazione all'interno dei confini dell'Ue, anche sui domini Internet, tramite l'introduzione di un sistema di **geo blocking** che obbliga gli Stati membri a bloccare l'accesso a tutti i contenuti evocativi di una Indicazione Geografica, grazie ad un alert system sviluppato da **EU IPO**, l'Agenzia europea per la proprietà intellettuale.

## Semplificazione e trasparenza

Sono stati definiti tempi certi sia per **l'esame delle richieste di registrazioni** di nuove DOP e IGP da parte della Commissione che per la **modifica dei disciplinari**, riducendo a 6 mesi i tempi di risposta, a cui possono aggiungersene altri 5 solo nel caso in cui la richiesta sia incompleta. La modifica dei disciplinari sarà gestita prevalentemente dagli Stati Membri. Il Regolamento è intervenuto anche in materia di **trasparenza**. Tra le novità più significative, l'obbligo di indicare il **nome del produttore in etichetta** e l'obbligo di notifica preventiva al consorzio per utilizzare un prodotto DOP e IGP come ingrediente di un altro prodotto trasformato.

## Sostenibilità

Un altro impegno del regolamento europeo "Testo Unico sulla Qualità" è legato alla sostenibilità. Il provvedimento, infatti, prevede non solo

**TURISMO**  
EVENTI - ESPERIENZE - ITINERARI -

**210 EVENTI**

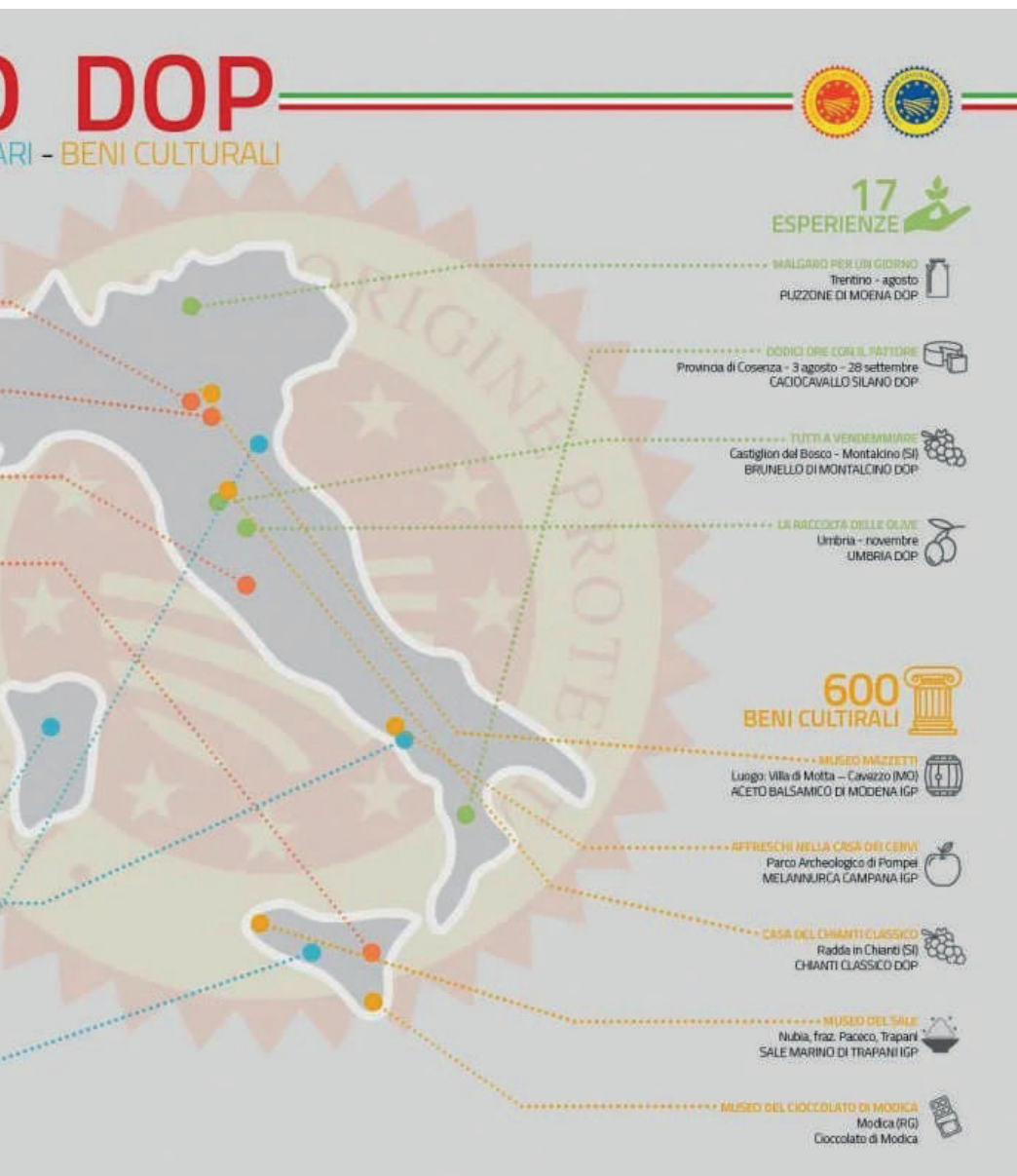
- ACETAIE APERTE** - Provincia Modena - 30 settembre  
ACETO BALSAMICO DI MODENA IGP  
ACETO BALSAMICO TRADIZIONALE DI MODENA IGP
- CASIFICI APERTI** - Modena e Reggio Emilia - 29 e 30 settembre  
PARMIGIANO REGGIANO DOP
- CANTINE APERTE IN VENDEMMIA** - Italia - Settembre - ottobre  
VINI DOP E IGP
- EXPO DEL PISTACCHIO DI BRONTE** - Bronte (CT) - 28 settembre - 7 ottobre  
PISTACCHIO VERDE DI BRONTE DOP

**160 ITINERARI**

- PERCORSO SARDO CHEESE - SCIRISO DI SARDEGNA** - Sardegna - tutto l'anno  
PECORINO SARDO DOP
- PULLE DEI MULINI DI GRAGNANO** - Gragnano - tutto l'anno  
PASTA DI GRAGNANO IGP
- TERRA DEL RISO** - Provincia di Ferrara e Rovigo - tutto l'anno  
RISO DEL DELTA DEL PD - IGP
- LE VITE BELLA DELLA ZAGARA** - Sicilia - Tutto l'anno  
AGRUMI DI SICILIA DOP IGP

Foto: Convegno di Federitaly su Riforma Dop e Igp: da sinistra Geri Ballo, Danila B...

## > PER AIC / QUALITÀ PRODUTTIVA VALORIZZA SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA



prodotti a Indicazione Geografica. La centralità data ai consorzi e la semplificazione delle procedure a livello comunitario potrebbero giocare un ruolo significativo per nuovi riconoscimenti DOP, IGP e STG», dichiara il presidente di AIC **Giuseppe Santoianni**. «In questo senso, le Aree interne possono giocare un ruolo importante. Il riconoscimento delle indicazioni geografiche in questi territori, soprattutto al Sud e al netto della burocrazia penalizzante qui più che altrove, è stato una vera e propria 'ricompensa' per i piccoli produttori perché consente loro di produrre in modo sostenibile prodotti di altissima qualità, diventando presidio e, allo stesso tempo, volano economico del territorio».

Questo ruolo è ancora più importante in zone soggette a vincoli naturali, come le **zone montane** e le **aree remote**, spesso difficilmente raggiungibili. Eppure il 58% del territorio italiano è composto da Comuni che rientrano nelle Aree interne. Lo spopolamento qui significa abbandono della principale risorsa economica, la terra. Dal secondo dopoguerra, in Italia, sono stati abbandonati oltre 10 milioni di ettari di terreno a causa delle difficoltà da parte degli agricoltori di essere competitivi sul mercato. «Questa riforma europea da sola certamente non può risolvere i problemi dei nostri territori più penalizzati storicamente, ma, se sostenuto da politiche nazionali più incisive sui servizi essenziali, può essere un incentivo alla loro rigenerazione, perché dove sta bene un cittadino sta bene anche un'impresa. Per il successo della riforma molto dovrà passare anche dalla capacità delle istituzioni nazionali di adattarsi alle novità introdotte dal Regolamento Ue, ad esempio nella semplificazione delle procedure di modifica dei disciplinari, che, come già detto, saranno quasi esclusivamente competenza degli stati membri. Senza questi provvedimenti l'ampia convergenza politica ed istituzionale che ha accompagnato entusiasticamente il 'Testo unico della Qualità' rischia di rimanere, nelle sue parti più incisive, solo sulla carta», conclude il presidente di AIC.



o, Danila Bonito, Paolo De Castro.

la possibilità da parte dei Consorzi di applicare norme di **sostenibilità ambientale, economica e sociale** più rigorose di quelle prescritte a livello comunitario o nazionale, ma anche l'introduzione, ancora facoltativa, di un **rapporto di sostenibilità** attraverso il quale i consorzi descrivono l'impegno e l'impatto che tali pratiche hanno sulle performance aziendali e sulla posizione del prodotto.

### La posizione di AIC: produzioni di qualità e Aree interne

«La riforma va nella giusta direzione perché garantisce la qualità produttiva dei Consorzi e valorizza la sostenibilità ambientale, economica e sociale che tradizionalmente caratterizza la reputazione dei

# Scarto matto

■ Rosamaria Camodeca

Lo spreco alimentare è un problema che riguarda da vicino il mondo dell'agricoltura perché si tratta di uno dei più **gravi difetti dell'odierno sistema di produzione del cibo**. Diverse sono le variabili che fanno sì che il cibo che non arrivi alla tavola dei consumatori oppure che non venga completamente consumato e finisca in discarica. Il primo dato certo è che esiste una forte sperequazione tra chi ha cibo in eccesso e chi non ne ha abbastanza. In Italia, ad esempio, lungo la filiera agroalimentare la quantità di cibo sprecato è di circa **5,5 milioni di tonnellate** all'anno su circa 6 milioni di tonnellate di eccedenza, quindi la quasi totalità dell'eccedenza diventa spreco.

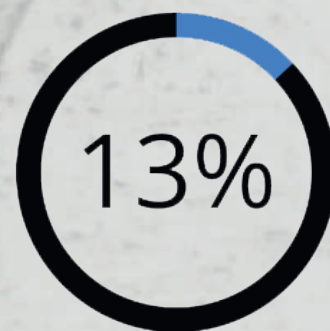
Non si tratta solo dello spreco di cui siamo direttamente responsabili noi consumatori, ma di tutto **lo scarto che si produce** lungo la filiera agroalimentare dal campo alla tavola. Nel corso del tempo, infatti, essa si è trasformata, diventando sempre più lunga ed articolata. D'altro canto, l'aumento della popolazione mondiale, e soprattutto il flusso che dalle campagne continua a spostarsi verso i centri urbani, comporta un maggiore distanziamento tra il luogo di produzione e quello di consumo. Oggi la struttura distributiva è così complessa da aggravare di molto gli sprechi. A ciò va aggiunta

## > popolo di spreconi

Ogni anno si sprecano **1,3 miliardi di tonnellate di cibo** secondo i dati dell'**Osservatorio Waste Watcher International con Distal**.

La maggior parte è frutta e verdura, seguite da pesce, cereali e prodotti caseari e carne. Con questo cibo in totale **si potrebbe sfamare 4 volte la popolazione denutrita** stimata.

Distribuzione



la **crescente richiesta dei consumatori** in termini di disponibilità e convenienza dei prodotti alimentari. In più i danni causati agli imballaggi dal trasporto generano un numero considerevole di confezioni invendute, le strategie di marketing spesso incoraggiano **acquisti smisurati**, come ad esempio le operazioni due al prezzo di uno. **Così si accumula scarto su scarto**.

La questione venne inserita tra le priorità dell'Agenda ONU per il 2030 già nel 2015, quando forte era l'esigenza-emergenza di intervenire per arginare la deriva di comportamenti inconsapevoli. Sullo stesso indirizzo l'Unione Europea, con la direttiva 851/2018, stabilisce come intervenire per ridurre "le perdite alimentari lungo le catene di approvvigionamento e produzione", in cui l'idea di fondo è che **i rifiuti vengano considerati come una**

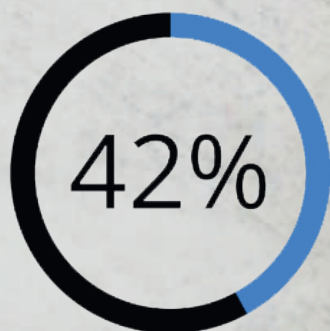
**risorsa da utilizzare** per ottenere un vantaggio economico. Si mira a contenere lo spreco con una piattaforma che metta insieme gli Stati membri e tutti gli attori della catena alimentare per aiutarli a definire le misure necessarie e condividere le migliori pratiche. Anche in Italia una serie di incentivi mirano a sostenere **progetti di ricerca e sviluppo per ridurre gli sprechi** lungo la filiera, ma secondo la FAO ad oggi gli effetti delle politiche di riduzione degli sprechi tardano a dare risultati soddisfacenti. Oltre un terzo del cibo prodotto a livello mondiale viene sprecato e nutrire la popolazione mondiale, che cresce ogni anno di 80 milioni di individui, sta diventando sempre più difficile.

L'agricoltura resta la fonte primaria di cibo, ma può un'agricoltura sostenibile far fronte a tale richie-



Agricoltura

Industria



sta? L'Obiettivo 2 dell'Agenda ONU 2030 dice che è giunto il momento **ri-considerare come coltiviamo, condividiamo e consumiamo il cibo**. Va sostenuto uno sviluppo rurale centrato sulle persone e allo stesso tempo sull'ambiente. Per questo si rende necessario un profondo mutamento di quello che è il sistema agricolo e alimentare a livello globale. Certamente l'abbattimento dello spreco di derrate alimentari potrebbe garantire una maggiore disponibilità ad un numero maggiore di persone e, nello stesso tempo, ridurre l'impatto ambientale. Si tratta di quantità che oscillano intorno a milioni di tonnellate, che sarebbero sufficienti a garantire la sussistenza a circa 200 milioni di persone. Allo stesso tempo sono pressappoco **795 milioni** - ovvero una su nove - **le persone nel mondo che soffrono la fame** e se nel 2050 saranno altri due miliardi gli esseri umani che abiteranno sul

nostro pianeta si comprende che è una lotta impari.

L'innovazione tecnologica, a partire da intelligenza artificiale e blockchain, può dare una mano determinante ma solo se potenzierà gli effetti di nostri comportamenti responsabili. Solo cancellando definitivamente la convinzione che tutto ciò che c'è sulla Terra è lì per il nostro uso e consumo potremo raggiungere la drastica riduzione di spreco che serve per **attivare uno sviluppo veramente sostenibile**.

# Autosufficienza alimentare

*Nel Lazio, come nella Città Metropolitana e nel comune di Roma l'indice è decisamente basso: frutto della densità abitativa e dello stile di vita*



■ Massimo Fiorio

Come è noto la vocazione prevalente dell'area metropolitana di Roma è il terziario con il 49,4% di unità seguita da quella del commercio con una percentuale del 31,3%. Vi sono poi le costruzioni e, con il 5,4%, l'industria in senso stretto. Dobbiamo quindi evidenziare che nel **sistema imprenditoriale romano** il peso della specializzazione in agricoltura, silvicoltura e pesca è solo di uno scarso 2,1% di unità locali attive. Il Municipio XV della città è quello con il settore agricolo più sviluppato in termini di unità locali (4,5%), seguito dal XIV con 3,3%.

Tuttavia dai dati a disposizione per gli anni 2014-2020, si evidenzia una variazione positiva del **numero di occupati** nel settore dell'industria alimentare di oltre un centinaio di unità, pari a un incremento dell'1%. Interessante osservare come per

questo settore, la variazione positiva sia dovuta all'aumento degli occupati donne che compensano la riduzione di occupati uomini.

Tuttavia, l'agricoltura rimane un settore a bassa **presenza femminile** (solo circa un quinto degli occupati), mentre il settore dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco mostra una maggiore presenza femminile: nel 2020 erano il 30% degli occupati, comunque in calo rispetto al 34% del 2010.

Guardando ora ai consumi di cibo, è bene segnalare che i dati ad oggi disponibili non consentono di misurare con certezza assoluta **il valore del mercato al consumo per i prodotti agroalimentari della Città Metropolitana di Roma Capitale**, ma è



comunque possibile effettuare alcune stime utilizzando fonti diverse. I dati ISMEA-Nielsen Consumer Panel relativi al valore dei consumi agroalimentari nel Lazio (2020) per il settore della grande distribuzione organizzata (GDO) e per quello complessivo dei prodotti sfusi e confezionati di ortaggi-legumi-frutta, permettono una stima del **valore della spesa alimentare nel Lazio di circa 17,953**

## miliardi di euro.

Poco più della metà del valore complessivo si concentra nel settore della GDO (52,3%), distribuendosi poi, quasi uniformemente, tra il settore dei prodotti sfusi-confezionati e quelli esterni alla GDO. Dal valore a livello regionale è possibile calcolare la stima del valore complessivo dei consumi alimentari nell'Area metropolitana di 13,348 miliardi di euro.

Si fa un gran parlare di **Sovranità**

*definire i propri sistemi alimentari e agricoli".*

Fra i **cardini del concetto di Sovranità** troviamo il diritto dei popoli ad autodeterminarsi rispetto alle politiche agroalimentari, la rilocalizzazione delle produzioni, finalizzata ad aumentare la **resilienza alimentare territoriale**, la promozione di un'agricoltura naturale ed in particolare dell'agroecologia e la difesa dei diritti dei lavoratori ed in particolare delle lavoratrici.

Tralasciando in questa sede l'analisi di tutte le dimensioni della Sovranità Alimentare, ci si è concentrati sulla resilienza alimentare territoriale e perciò sull'aspetto biologico-produttivo.

Per fare questo è stato utilizzato **l'Indice di Autosufficienza Alimentare** potenziale, sviluppato in molta lette-

lazione.

Le principali strategie individuate finalizzate ad **aumentare la resilienza alimentare del territorio** sono: la promozione di un processo di transizione verso stili di vita alimentari a basso consumo di terra e, cioè, una riduzione del consumo di prodotti di origine animale e la promozione di tecniche colturali come l'agro-forestazione che, consociando più produzioni sullo stesso terreno, riescono ad aumentare l'efficienza produttiva degli stessi.

Come strategia di medio-lungo periodo, è opportuno investire da un lato nella ricerca scientifica, allo scopo di **aumentare le rese delle tecniche agro-ecologiche** e dall'altro, sempre con lo stesso scopo, nella formazione degli agricoltori.

Malgrado i limiti appena espressi, va evidenziato come punto di forza che le condizioni climatiche del territorio laziale permettono una **vastissima variabilità produttiva**.

Da questo punto di vista è già stato analizzato quanta potenzialità produttiva sia presente nel territorio, ma è accompagnata da un'incapacità, per motivi molto differenziati, a sviluppare **filiere chiuse** e dunque a consentire che la materia prima venga trasformata nell'area metropolitana stessa e, anziché uscire ed eventualmente rientrare, sottolineiamo eventualmente, a rimanere **nell'area di consumo alimentare** più importante d'Italia.

Questa è la vera sfida che la politica deve fare propria al fine di consentire la tenuta di un settore in grado ancora di crescere e di occupare nuove professionalità e poi di affrontare i fenomeni di aumento prezzi e di mancanza di prodotto che si generano in un'epoca di tensione geopolitica come quella in cui siamo stati gettati.

**Resilienza del sistema alimentare** in un'area metropolitana come quella romana significa capacità di **offrire cibo a tutte le categorie di cittadini**, dai residenti ai visitatori, che rischiano di essere sottoposti a torsioni e speculazioni che possono crearsi. Come nel caso dei cereali, in cui manca una filiera di trasformazione, ma ciò vale anche per il settore orticolo che fa fatica a trattenere il proprio prodotto nell'area metropolitana, mentre l'approvvigionamento di tale prodotto è per la maggior parte da fuori.



**Alimentare**, ma è interessante fare qualche riflessione, al di là della vicenda nominalistica che ha contraddistinto il dibattito e provarla a riferire alla questione metropolitana.

Per Sovranità Alimentare si intende "il diritto delle persone a un cibo sano e culturalmente appropriato, prodotto attraverso metodi ecologicamente corretti e sostenibili, e il loro diritto a

ratura recente e che indica la capacità teorica di un territorio di rispondere al fabbisogno alimentare della popolazione che lo abita.

Se proviamo ad applicare l'Indice di Autosufficienza Alimentare al Lazio, alla Città Metropolitana di Roma e al Comune di Roma vediamo come, complessivamente, tale indice è decisamente basso. Infatti, quello del **Lazio** è del 35,58%, quello della **Città Metropolitana di Roma** è del 14,6% e quello del **Comune di Roma** è del 5,41%.

La motivazione principale di questo risultato è da riscontrarsi da un lato nell'alta **densità abitativa dei territori** analizzati e quindi nel basso valore del rapporto terreno per abitante, dall'altro nell'attuale **stile di vita alimentare** medio della popo-

> L'AGENDA / ECCO GLI APPUNTAMENTI IN EVIDENZA

# Festival dello sviluppo sostenibile

7/23 MAGGIO 2024

*La più grande manifestazione italiana per lo sviluppo sostenibile arriva alla sua ottava edizione e anche quest'anno sarà un festival itinerante, che coinvolgerà l'Italia da Nord a Sud.*

Dopo il successo delle precedenti edizioni, si rinnova l'appuntamento annuale con il Festival dello Sviluppo Sostenibile, che si terrà dal 7 al 23 maggio 2024 in tutta Italia, nel mondo e online. L'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)** di cui l'Associazione Italiana Coltivatori è socio aderente dal 22 giugno 2022 e che riunisce oltre 320 organizzazioni del mondo economico e sociale, organizza il Festival su un arco di 17 giorni, tanti quanti gli **Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) previsti dall'Agenda 2030 dell'Onu.** Ad accompagnare le **iniziative della società civile** ci saranno gli **eventi**

**principali organizzati direttamente dall'ASviS**, che faranno tappa in diverse città italiane e a Roma presso il Palazzo delle Esposizioni, luogo di numerosi appuntamenti chiave sui singoli temi della sostenibilità.

Il Festival itinerante quest'anno sarà contraddistinto dalle seguenti tappe:

il **7 maggio, a Ivrea**, ci sarà l'evento di apertura per portare avanti una riflessione sul ruolo che il settore privato deve svolgere nel favorire la transizione verso la sostenibilità, per illustrare gli ostacoli principali e individuare soluzioni concrete di integra-

zione;

il **9-10-11 maggio, a Torino**, nell'ambito del Salone del Libro si discuterà del contributo della cultura nel dibattito sulla sostenibilità;

il **14-15 maggio, a Bologna**, saranno approfonditi i temi della transizione ecologica, con particolare attenzione al ruolo delle città;

il **17 maggio, a Milano**, ci sarà un evento dedicato al ruolo dei territori per l'implementazione della strategia nazionale di sviluppo sostenibile;

il **21 maggio, a Palermo**, si terrà un focus sui temi sociali;

il **23 maggio, a Roma**, si svolgerà la chiusura istituzionale.



# I sette grandi si ritrovano in Puglia

13/15 GIUGNO 2024

*L'appuntamento del Gruppo dei sette è fissato all'indomani delle elezioni per il parlamento europeo dell'8 e 9 giugno che ridefiniranno il panorama politico dell'Unione europea per i successivi cinque anni.*

Il **Vertice dei Capi di Stato e di Governo del G7** a presidenza italiana si terrà a Borgo Egnazia, in **Puglia**, dal 13 al 15 giugno 2024.

È questo un luogo altamente rappresentativo della cultura italiana, svolgendo nei secoli il ruolo di ponte tra est e ovest: accogliendo popoli, culture e religioni diverse che hanno lasciato un'eredità profonda, visibile ancora oggi, sul suo territorio e nei costumi di chi la abita.

L'evento vedrà la **partecipazione** dei Capi di Stato e di Governo dei sette Stati membri (Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Stati Uniti), oltre al Presidente del Consiglio Europeo e alla Presidente della Commissione Europea in rappresentanza dell'UE. L'evento vedrà anche la partecipazione di rappresentanti di Stati e organizzazioni internazionali invitati dalla presidenza italiana.

Sebbene l'**Agenda** sia ancora in fase di definizione, è previsto un tavolo importante dedicato alla cooperazione con l'Africa.

Inoltre, il **G7 sull'agricoltura** si terrà a **Siracusa** dal 26 al 28 settembre, basandosi sul documento approvato a Miyazaki in Giappone, nel 2023. Questo documento identifica 12 azioni prioritarie per migliorare la sostenibilità, la produttività e la resilienza dei sistemi agroalimentari.



Un particolare di Borgo Sant'Egnazia, l'esclusivo resort che accoglierà il G7

## &gt; L'APPROFONDIMENTO / ACCORDO UE-MERCOSUR

# Problema o opportunità?

■ Gaetano **Gullo** / Geri **Ballo**

La protesta dei trattori, divampata a inizio 2024 in tutta Europa, ha riaperto il dibattito sull'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e il Mercosur, organismo internazionale modellato a immagine dell'Ue in America Latina: ne fanno parte ad ora Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay, la Bolivia è in processo di adesione e anche altri paesi dell'area hanno fatto domanda. L'intesa con l'Ue, non ancora ratificata, risale al 2019 e prevede l'azzeramento reciproco entro 10 anni di quasi tutti i dazi doganali, per un valore complessivo di 4 miliardi di dollari risparmiati dalle imprese europee e latinoamericane; la possibilità per l'Europa di esportare a condizioni favorevoli prodotti industriali e manifatturieri (dalle automobili ai macchinari) e il **93% dei nostri prodotti agricoli** nel blocco sudamericano. Per i paesi del Mercosur si tratta soprattutto di liberalizzare **l'82% delle produzioni agricole** e le materie prime nel mercato europeo. Per i produttori europei si aprirebbe la possibilità di esportare senza dazi in un mercato di 295 milioni di persone, mentre i prodotti del Mercosur arriverebbero a un mercato di 448 milioni di abitanti dell'Unione europea.

## Potenzialità e rischi

Già nella sua prima formulazione, l'accordo è stato oggetto di **critiche** provenienti da alcuni Stati membri, **Francia**, Irlanda e Belgio su tutti. Il presidente Macron ha chiesto alla

Commissione di interrompere i negoziati, temendo le ripercussioni che l'accordo, nella sua formulazione attuale, possa avere sugli interessi degli agricoltori francesi. I metodi produttivi delle enormi aziende del sudamerica creano inoltre perplessità legate alle politiche ambientali, condivise dal Parlamento europeo. Si potrebbe dire "on ne peut pas plaire à tout le monde" (non si può piacere a tutti), non fosse altro perché, dall'altro lato, una schiera di stati membri vogliono che l'accordo venga ratificato al più presto. La **Germania** è uno di questi paesi, insieme a Repubblica Ceca, Portogallo, Spagna, Svezia, Lettonia e Paesi Bassi.

Stretta nella morsa del confronto tra Stati membri e consapevole che senza l'unanimità in Consiglio l'accordo non potrà entrare in vigore, la Commissione è alla ricerca di una delicata mediazione per conciliare libero scambio, quanto mai necessario per la proiezione geopolitica e per l'export dell'Unione, e il rischio che alcuni comparti agricoli in alcuni stati membri soffrano la concorrenza delle importazioni del Mercosur. Per di più sul rispetto dell'ambiente l'accordo prevede degli impegni, ma nessuno di questi è vincolante. Senza un freno a **deforestazione** e **land grabbing** si rischia di avvantaggiare ulteriormente i grandi produttori, a danno di contadini e piccoli produttori, custodi di territori e tradizioni al pari dei loro colleghi



europei. La richiesta dell'Unione di inserire il rispetto degli **Accordi di Parigi del 2015** è un segnale, ma questo dovrà essere accompagnato da una calibrata ridefinizione dei contingenti tariffari per le produzioni sensibili e una reciprocità sugli standard produttivi; e anche da una disponibilità da parte dell'Ue di sostenere i paesi sudamericani nella transizione verde: perché non ci può essere libero mercato senza una competizione alla pari. L'intento della Commissione è

*Alcuni stati membri sono critici rispetto alla prima formulazione. La commissione europea è alla ricerca di una delicata mediazione per conciliare libero scambio e la tutela di alcuni comparti agricoli penalizzati dalla concorrenza delle importazioni*



quello di chiudere l'accordo, anche se al momento, per sua stessa ammissione, non ci sono le condizioni, soprattutto dopo la **protesta dei trattori** e con le **elezioni** europee alle porte. Alcuni settori del comparto agricolo, dal **riso** alla **carne bovina**, passando per la **soia**, lo **zucchero** e il **pollame**, lamentano da tempo il fatto che le importazioni a basso costo provenienti dal blocco sudamericano metterebbero a rischio i loro prodotti. Perplesità riconosciute anche dalla stessa

Commissione, che in uno studio ha ammesso le potenziali difficoltà di questi prodotti nella competizione non solo con il Mercosur, ma anche con altri player internazionali che hanno concluso o stanno concludendo accordi con l'Ue. Dubbi che andrebbero però confrontati con un aspetto non marginale: questo blocco di paesi è oggi sostanzialmente chiuso al mercato comunitario. Il Mercosur applica dazi, spesso molto alti, all'82% delle merci Ue. Togliergli significa aprire delle interessan-

ti **opportunità**, soprattutto per il settore agroalimentare italiano. Prodotti come il vino, la cui tariffa doganale attualmente arriva al 27% e verrebbe azzerata con l'accordo, o i preparati dei cereali (in particolare la pasta) e l'olio extravergine di oliva sono molto richiesti in questi paesi. Basti pensare che nonostante i dazi attuali, il 10% del vino importato dal Brasile proviene proprio dall'Italia. Un potenziale confermato dai numeri sulle vendite Dop e Igp, che secondo uno studio dell'Università Roma Tre, nel continente latinoamericano sono cresciute del 156,1% nei 4 anni che vanno dal 2014 al 2018.


Dato, quello sulle **produzioni di qualità**, sul quale si dovrà lavorare. L'accordo, infatti, prevede la protezione di **357 IG** europee, di cui **52 italiane** (su 890 totali del Belpaese). Un numero esiguo che sarebbe auspicabile allargare a tutte le denominazioni di origine, per contrastare fenomeni come l'Italian Sounding, che potrebbero limitare il valore di questi prodotti nel continente. Per affrontare al meglio la questione, quindi, dobbiamo valutare bene cosa siamo disposti a perdere. Non dimentichiamoci che l'Ue è il primo esportatore agroalimentare a livello globale con un surplus commerciale di **58 miliardi di euro**. In Geopolitica non esistono vuoti e quello che noi non facciamo sarà fatto da qualcun altro a condizioni meno rigorose delle nostre. L'idea di un non accordo tra il Mercosur e l'Unione Europea rischierebbe inoltre di isolarci dal commercio internazionale in un momento molto delicato, caratterizzato da guerre e dal passaggio verso un mondo sempre più multipolare.

*L'agricoltura rappresenta un'eccellenza tra le attività produttive italiane. L'introduzione di tecnologie innovative nei processi di raccolta e lavorazione ha consentito di rimanere al passo coi tempi, continuando a valorizzare le produzioni di più alto pregio*



**Le misure di sostegno  
alle imprese agricole  
e ai giovani agricoltori**



A photograph of a tractor in a field at dusk. The tractor is orange and black, with a large rear wheel and a smaller front wheel. The background shows a green field under a dark, hazy sky with some distant lights.

■ Guglielmo **Loy**  
Presidente Consiglio Indirizzo e Vigilanza Inail

Gli strumenti di sostegno approntati dall'Inail negli ultimi anni mirano alla mitigazione dei rischi legati all'utilizzo di trattori e macchine agricole. La prima iniziativa è stata il **bando Fipit 2014**, che ha visto lo stanziamento di circa 15 milioni e mezzo di euro per l'adeguamento dei trattori e, in particolare, l'installazione di strutture Rops (Roll over protection structure) per la protezione dell'operatore in caso di ribaltamento del mezzo.

In attuazione della legge di stabi-

lità 2016, che ha istituito il **Fondo Agricoltura annuale**, è seguita l'attivazione di un filone di finanziamenti dedicati alle micro e piccole imprese che operano nel settore della produzione agricola primaria, per sostenere l'acquisto o il noleggio con patto di acquisto di trattori e macchinari caratterizzati da soluzioni innovative per la riduzione delle emissioni inquinanti, del livello di rumorosità e del rischio infortunistico.

Questi interventi sono stati attuati con due avvisi pubblici specifici per l'agricoltura (nel 2016 e 2019-2020) e, a partire dal 2017, con un asse di finanziamento dedicato all'interno dei bandi Isi, l'iniziativa avviata dall'Inail nel 2010 per sostenere con incentivi a fondo perduto la realizzazione di progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Le edizioni successive hanno imposto il rispetto di requisiti sempre più specifici relativamente alle caratteristiche di trattori e macchinari, con l'obiettivo di garantirne la massima sicurezza e sostenibilità ambientale. Tra il 2016 e il 2022, i progetti presentati dalle imprese agricole per accedere ai fondi del bando Isi destinati alla sostituzione dei mezzi obsoleti sono stati più di 28mila e circa 6.300 quelli ammessi al finanziamento (il dato dell'edizione 2022 è ancora provvisorio).

L'agricoltura rappresenta storicamente, come noto, un'eccellenza nel complesso delle attività produttive italiane e l'introduzione di tecnologie innovative nei processi di raccolta e lavorazione le ha consentito di rimanere al passo coi tempi, continuando a valorizzare le produzioni di più alto pregio.

Nel settore operano più di 1,1 milioni di imprese, in maggioranza (93,5%) ancora a gestione familiare o individuale, con aumento dei lavoratori stranieri nella manodopera

non familiare.

Si è registrato un calo del numero donne occupate (dal 37% al 30% in 10 anni dal 2010) mentre è però aumentato del 30% rispetto al +14% dei lavoratori, l'impegno lavorativo medio delle lavoratrici, misurato in termini di giornate di lavoro standard, nello stesso arco di tempo.

L'evoluzione del settore verso standard qualitativi sempre più elevati negli ultimi anni ha contribuito all'attenuazione dei rischi lavorativi. Il livello di attenzione rispetto al fenomeno infortunistico e tecnopatologico deve però restare alto. Dall'analisi dei dati presenti negli archivi statistici dell'Inail, aggiornati alla data dello scorso 31 ottobre, emerge che nel quinquennio 2018-2022 gli infortuni riconosciuti dall'Istituto nella gestione Agricoltura sono stati 114.744, di cui 447 mortali. Circa la metà dei decessi avvenuti in occasione di lavoro è legata alla perdita di controllo di una macchina agricola (frequente è il caso di ribaltamento del trattore). I dati più recenti, relativi alle denunce presentate all'Inail nei primi 11 mesi del 2023, mostrano un incremento dello 0,4% degli infortuni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, da 24.341 a 24.450, mentre i casi mortali denunciati sono stati 113, uno in più rispetto ai 112 del 2022.

#### **Malattie professionali**

Nel quinquennio 2018-2022 le malattie professionali riconosciute dall'Istituto sono state 27.462 (in oltre tre casi su quattro si tratta di patologie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo). Tra gennaio e novembre 2023 le malattie denunciate sono aumentate del 16,1% rispetto ai primi 11 mesi dell'anno precedente, da 9.207 a 10.687. Anche se il settore agricolo è ormai caratterizzato da un ampio utilizzo di macchinari e sistemi tec-

Storico Bandi ISI				
ANNO	STANZIAMENTI €	Totale Asse 5 Agricoltura	Agricoltura 5.1 Generalità imprese agricole	Agricoltura 5.2 Giovani agricoltori
2010	60.000.000			
2011	205.000.000			
2012	155.000.000			
2013	307.000.000			
2014	267.000.000			
2015	276.000.000			
2016	245.000.000			
2016 Agricoltura	45.000.000	45.000.000	40.000.000	5.000.000
2017	249.000.000	35.000.000	30.000.000	5.000.000
2018	370.000.000	35.000.000	30.000.000	5.000.000
2019	revocato			
2019-2020 Isi Agricoltura	65.000.000	65.000.000	53.000.000	12.000.000
2020	211.000.000			
2021	273.700.000	37.500.000	27.500.000	10.000.000
2022	333.365.189	35.000.000	25.000.000	10.000.000
2023	508.400.000	90.000.000	70.000.000	20.000.000
<b>TOTALE</b>	<b>3.570.465.189</b>	<b>342.500.000</b>	<b>275.500.000</b>	<b>67.000.000</b>

nologici, molte attività continuano a essere svolte manualmente, comportando ripetitività di movimenti degli arti superiori, movimentazione manuale, trasporto, traino e spinta di carichi. A ciò si aggiungono posture scomode o statiche mantenute per molto tempo, che possono interessare altre aree articolari del corpo. Ne consegue che per i lavoratori agricoli il sovraccarico biomeccanico è un rischio significativo, che si somma ad altri derivanti da fattori fisici, come rumori, vibrazioni e temperature estreme, da fattori chimici, come l'esposizione a pesticidi o erbicidi, e da fattori biologici.

### Finanziamenti

Il Consiglio d'indirizzo e vigilanza INAIL fornisce annualmente indirizzi specifici sulla quantificazione ed articolazione degli assi di finanziamento, la cui realizzazione avviene attraverso la pubblicazione di bandi annuali. Ricordiamo che dal 2010 al 2015 il finanziamento era generalista e comprendeva anche l'Agricoltura.

Solo dal 2016, il finanziamento è stato articolato in assi con uno specifico focus dedicato all'Agricoltura. Di seguito si rappresentano gli importi complessivi stanziati dal 2010 al 2023 e quelli stanziati per l'asse 5 Agricoltura con il dettaglio dei sotto assi: finanziamento alla generalità

delle imprese agricole finanziamento ai giovani agricoltori. I 90 milioni di euro stanziati per l'agricoltura con il bando Isi 2023, 55 milioni in più e quasi triplicati rispetto al 2022, mirano a favorire un sensibile incremento del numero dei progetti ammessi al contributo e della portata degli interventi realizzati. Oltre all'aumento dei fondi a disposizione, suddivisi in 70 milioni per la generalità delle imprese agricole e in 20 milioni per i giovani agricoltori (under 40) organizzati anche in forma societaria, l'importo massimo erogabile per ciascun progetto è stato infatti portato da 60mila a 130mila euro.

Cresce, inoltre, la percentuale di copertura delle spese sostenute, dal 40% al 65% nel caso della generalità delle imprese e dal 50% all'80% per i giovani agricoltori.

### Requisiti obbligatori e criteri di ammissione al finanziamento

Ciascun progetto può prevedere al massimo l'acquisto di due beni in una delle seguenti combinazioni: un trattore agricolo o forestale e una macchina agricola o forestale dotata di motore proprio, due macchine agricole e forestali, di cui una sola dotata di motore, o due macchine agricole e forestali senza motore. Ciascuna delle macchine richieste, inoltre, deve soddisfare i requisiti di

una delle due misure previste dal bando, che puntano rispettivamente al miglioramento del rendimento e della sostenibilità dell'azienda e all'abbattimento delle emissioni inquinanti, in relazione a tre fattori di rischio: infortuni causati da mezzi obsoleti, rumore e operazioni manuali. Con l'eccezione dell'asse riservato alle micro e piccole imprese che operano in diversi settori dell'industria manifatturiera, le aziende agricole possono presentare domanda di finanziamento anche per gli altri assi di intervento previsti dal bando Isi, seppure con condizioni e requisiti differenti.

**La meccanizzazione delle lavorazioni** è un processo che, soprattutto a partire dagli anni '50 del secolo scorso, ha sempre più caratterizzato la produzione agricola che può adesso essere supportata da macchine molto evolute e interconnesse attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali. Ciò permette da un lato un forte aumento della produzione, dall'altro un risparmio della risorsa idrica e una riduzione del consumo dei prodotti chimici. Pur se fortemente ridotto rispetto a qualche decennio fa, **il lavoro manuale resta però rilevante** in molte operazioni colturali e in particolari situazioni territoriali nelle quali l'utilizzo delle macchine è disagiata. Una conseguenza che ne deriva è l'alta inci-

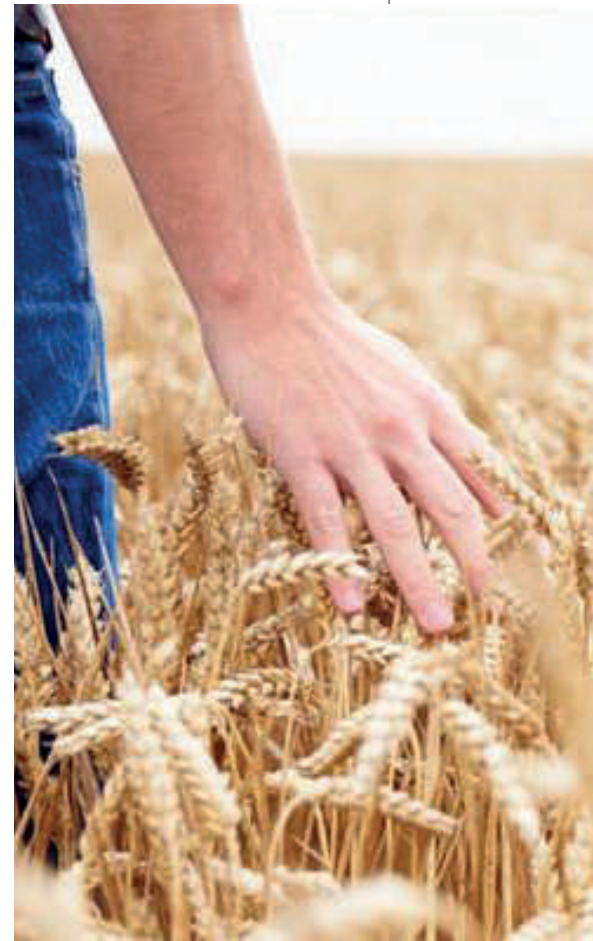
denza delle malattie dell'apparato muscoloscheletrico da sovraccarico biomeccanico, con effetti principalmente a carico della colonna vertebrale e degli arti superiori derivanti da attività manuali caratterizzate da posture incongrue protratte per tempi significativi, da movimenti ripetuti spesso effettuati in modo continuativo per larga parte della giornata, da movimentazione di carichi. Intervenire per la riduzione di questo tipo di rischio professionale è piuttosto complesso a causa dell'ampia tipologia di operazioni coinvolte, dell'eterogeneità dei metodi di lavoro, della variabilità delle lavorazioni in dipendenza delle colture, del tipo di territorio e della stagione.

L'Inail supporta le aziende in questo ambito attraverso i bandi Isi che a partire dal 2016 prevedono **un asse dedicato alle micro e piccole imprese agricole** e che comprendono la possibilità di finanziare macchine volte alla meccanizzazione delle operazioni in precedenza svolte manualmente. I progetti presentati dalle imprese a questo scopo rispecchiano lo stato della meccanizzazione o, per meglio dire, lo stato della "non-meccanizzazione" o "incompleta meccanizzazione agricola" in Italia e permettono di individuare gli ambiti nei quali l'attività manuale costituisce ancora l'elemento fondamentale dell'organizzazione del lavoro. Peculiarità dell'agricoltura italiana è la grande varietà delle colture che trovano maggiore o minore

facilità di sviluppo in funzione delle condizioni orografiche, pedologiche, meteorologiche. In considerazione di questi fattori, un primo elemento che si può evidenziare è la limitata richiesta di macchine per la meccanizzazione di operazioni manuali da parte di imprese agricole o zootecniche delle regioni settentrionali dove risulta più rilevante la produzione cerealicola e la presenza di grandi industrie zootecniche, attività dove maggiore è il grado di industrializzazione. Diversamente, molti progetti Isi per la meccanizzazione delle operazioni manuali sono presentati da imprese che si dedicano alle colture orticole e a quelle legnose agrarie. Nel primo caso la meccanizzazione richiesta è relativa principalmente alla fase della raccolta che può essere ancora condotta a mano soprattutto nelle aziende che dedicano a queste colture estensioni limitate di superficie agricola. Tra le macchine richieste si possono ad esempio citare le raccogliatrici per ortaggi a foglia o per ortaggi da radice, sia da collegare al trattore che semoventi. Maggiori richieste sono però presentate per la meccanizzazione della raccolta nelle colture arboree, che vede un ampio ricorso alla manodopera.

#### Macchinari richiesti

Tra le macchine più richieste vi sono i carri raccogli frutta, costituiti da piattaforme elevabili trainate dal trattore o semoventi, che non meccanizzano in senso stretto la raccolta ma che la coadiuvano, permettendo il posizionamento dell'operatore alla quota dei frutti ed evitando così la necessità di utilizzo delle scale. Alcuni modelli di carri raccogli frutta sono anche dotati di nastri trasportatori che evitano i continui movimenti di torsione del busto per le maestranze. Molto richieste sono anche le macchine che effettuano la raccolta del frutto come per esempio le raccogliatrici per olive o per frutta secca (noci, nocciole, mandorle, ecc.) o le vendemmiatrici. Per le colture arboree si possono inoltre citare le macchine volte alla cura delle piante, come le potatrici o le spollonatrici, e quelle per le operazioni di pulizia del terreno come ad esempio le trinciatrici intraceppo. Numerosi progetti riguardano anche le macchine per zootecnia, ambito nel quale molte operazioni sono



spesso svolte manualmente. Tra le macchine maggiormente richieste si evidenzia il caricatore frontale, attrezzatura da collegare al trattore, mediante il quale vengono svolte diverse operazioni quali l'asportazione e la movimentazione del letame e la distribuzione del foraggio. Altri esempi di macchine per la zootecnia sono il carro miscelatore, utilizzato per la preparazione e la distribuzione del mangime, l'impagliatrice, utilizzata per la predisposizione della lettiera nella stalla, o la mungitrice. Attraverso l'acquisto di queste, o altre macchine, le imprese agricole da un lato agiscono sull'organizzazione del lavoro ottenendo un miglioramento del rendimento aziendale e dall'altro operano a favore della sicurezza dei lavoratori riducendo il rischio biomeccanico dovuto allo svolgimento delle operazioni ad alto impatto sul sistema articolare e muscolare.

Restano aperti vari problemi che possiamo sintetizzare con tre considerazioni: semplificazione delle procedure, informazione e comunicazione mirata alle imprese anche attraverso iniziative dedicate alle rappresentanze nel territorio, risorse crescenti alla luce del forte tiraggio dello strumento ISI agricoltura.



*Le nostre aziende.* **Tenute Martarosa**

# L'essenza di un territorio ricco di sapori. autentici

Testo Vincenzo Alvaro

# Una storia di famiglia che vive tra i filari delle vigne del Molise dal 1938 e che oggi interpreta una storia di tradizione con la giusta modernità produttiva



Ci sono territori del vino ancora poco esplorati in Italia, così ricchi di bellezza e sapori autentici che valgono il viaggio. Uomini e donne che in quelle terre hanno saputo approfondire storie, sempre più spesso legate a contesti familiari, avvalorando saperi ereditati da una tradizione antica, che oggi strizzano l'occhio ad una modernità consapevole, che non tradisce mai le origini. Anzi su quella identità si innesta e si consolida. E' così anche per **Michele Travaglino** e suo fratello **Pierluigi** che in **Molise** hanno preso in mano la tenuta di proprietà di famiglia che segnala una storia di viticoltori dal 1938 e ne hanno fatto un avamposto di produzioni fortemente legate al terroir e quella identità che appartiene a questa zona della regione, valorizzando vitigni autoctoni che rischiavano di andar dimenticati nel panorama ampelografico italiano.





L'uno laureato in ingegneria e l'altro in economia dopo gli studi a Bologna scelgono di ritornare alle radici. Nel 2014 arrivano a **Campomarino** dove già da diversi anni i nonni paterni avevano impiantato i primi vigneti. In questa porzione d'Italia nel periodo pre-romano **i Sanniti** apprezzarono l'arte della viticoltura e la capacità di questa terra di restituire una selezione di quelli che diventarono i migliori vitigni italiani. Non è un caso che lo scrittore romano **Plinio il Vecchio** li definì "vini ottimi d'Italia".

Su questa storia si consolida un'esperienza che vede protagonisti anche i nonni materni di ritorno dall'Aslazia, intorno agli anni '60, dopo aver lavorato in un'importante

realta enologica d'oltralpe. **Tenute Martarosa**, nata con l'arrivo dei due fratelli oggi alle redini dell'azienda, è una storia di ritorni e nuovi inizi. Le uve che prima venivano commercializzate restano in azienda per produrre il vino della famiglia Travaglini con una propria etichetta. **Tintilia**, l'uva più rappresentativa della regione Molise, ma anche **Trebbiano, Montepulciano, Fiano** vengono coltivati in regime biologico dando vita a bottiglie dalla grande riconoscibilità territoriale. Quasi 12 referenze aziendali per un totale di 95mila bottiglie prodotte che hanno saputo in questi anni conquistare i mercati italiani (con presenze importanti nel Lazio, in Emilia Romagna, Marche e Lombardia oltre al





consolidato mercato molisano), ma anche all'estero dove i vini di Tenute Martarosa vantano collaborazioni di vendita in **Estonia, Belgio, Irlanda, Inghilterra, Svizzera, Finlandia, Olanda, Germania, Albania**. Un progetto vitivinicolo che è in continua evoluzione e che da qualche tempo si arricchisce anche di una chicca produttiva di grande pregio: **l'affinamento in mare del moscato** che, dopo il percorso di imbottigliamento, finisce a 55 metri di profondità nel mare per completare l'affinamento altri otto mesi. Un'azienda artigiana del vino che vive nei terreni appartenuti nell'ottocento ad una proprietaria terriera che aveva due figlie (Marta e Rosa) dalle quali prende il nome l'azienda. «Lo spirito di famiglia e sacrificio ereditato dai nostri nonni esiste ancora - spiega Michele Travaglini - Oggi siamo impegnati a produrre e mettere in bottiglia una idea di vino più semplice da bere. Distanziarci dalla cultura diffusa come vino alimento. Prima erano produzioni molto cariche, di struttura che accompagnavano il pasto. La nostra scelta oggi è quella di lavorare bene in cantina per dar vita a **vini più armonici**, piacevoli, semplici da bere che si caratterizzano per la loro longevità e che sappiano essere fortemente identitari e narratori della nostra terra, ancora poco esplorata ma che può offrire tanto agli appassionati che hanno voglia di visitare questa nuova frontiera dell'enologia».

## Il gastronomo racconta

Andrea **Russo**, cura il canale YouTube  
"Il Divulgatore Gastronomico Andrea Russo"



# Ventaglio cromatico

*Carote viola, rosse e bianche, gialle,  
arancioni e nere bianche*



Quando pensiamo alla carota, la identifichiamo immediatamente con la più comune varietà di colore arancione, ma in realtà ne esistono di diversi colori! Resti archeologici attestano che le prime carote coltivate erano rosso-violacee, in origine seminate e raccolte sia nell'antico Egitto che in Medio Oriente, nell'area geografica dell'attuale Iran, Afghanistan e Pakistan. In seguito la coltivazione raggiunse la Grecia e poi la nostra Penisola; infatti l'etimologia del suo nome deriva dal greco Karotón: pianta erbacea, la cui varietà selvatica si trova ancora oggi in Europa,

Asia ed Africa settentrionale. Apprezzata e coltivata già nell'antica Roma, non veniva però consumata dai Romani come ortaggio fresco, bensì dopo uno o due anni dalla raccolta, grazie alla conservazione in salamoia. Vi trovava impiego come ingrediente in salse di accompagnamento in virtù del suo gusto dolciastro. In quel tempo era comune anche un altro ortaggio con caratteristiche similari: la Pastinaca (*Pastinaca sativa*). Originaria dell'Europa settentrionale - odierna Germania - anch'essa produce una radice (fittone) carnosa a cono rovesciato, ricca di zuccheri, ma solo di colore bianco pallido. Marco Gavio, soprannominato Apicio, nel Libro III - L'Ortolano - del suo *De re coquinaria*, consiglia tre preparazioni a base di carote o pastinache: fritte e servite con garum di vino o condite con sale, olio vergine, aceto oppure lessate e tagliate a tocchetti, insaporite con salsa di cumino e olio. La coltivazione delle carote risale all'età classica ma varianti frutto di selezioni genetiche migliorative nacquero solo dopo il Medioevo e raggiunsero la massima diffusione solo nel XVIII secolo. Castore Durante, nella sua opera *Herbario Nuovo* (1585), distin-

gue le carote dalle pastinache: le prime hanno radici rosse e sanguigne mentre le seconde giallo pallido; entrambe sono grandi come un braccio d'uomo, dolci e di buon odore. Le consiglia crude e tagliate a fette nelle insalate con sale e pepe, a piacere o anche con solo olio o aceto. Aggiunge che cuocendo nell'acqua quelle con le radici rosse, si può ottenere una mostarda, ottima come sostituta di quella d'uva. Conclude che le pastinache si prestano ad essere fritte come si fa con il pesce. L'odierna carota conserva ben poco delle sue caratteristiche originali. La forma selvatica è più piccola, poco carnosa, variopinta: dal nero al marrone-violaceo, rossa o fino a bianco candido. La colorazione attuale della radice, invece, è frutto di recenti selezioni ed incroci (XVI-XVII sec.) ad opera degli olandesi, un tempo detentori del primato del settore delle sementi per ortaggi. Omaggiando il loro regnanti, vollero ottenere un ortaggio dello stesso colore della Casata d'Orange, fondata da Guglielmo I, capostipite dell'attuale dinastia olandese e colui che nel 1568 intraprese la rivolta contro il dominio spagnolo per l'indipendenza della sua terra.



ATTUALITÀ IL CONFLITTO TRA ISRAELE E HAMAS

# La crisi del Mar Rosso e l'impatto sull'agroalimentare

■ Gaetano **Gullo**

La ripresa delle ostilità tra Israele e Hamas in Medio Oriente sta creando una serie di reazioni nei territori vicini, che finiscono per provocare un clima di incertezza sui mercati internazionali. A ciò contribuiscono gli attacchi alle navi mercantili da parte degli Houthi, gruppo di ribelli che vivono nella parte nord occidentale dello Yemen, iniziati a fine 2023 e ancora in corso, e che stanno destabilizzando il transito di merci nel Mar Rosso.

Fino a poco tempo fa gli Houthi erano confinati nel contesto della Guerra in Yemen ma, con gli attacchi dallo stretto di Bab el Mandeb, sono usciti dalla dimensione regionale, colpendo il traffico di merci diretto verso il Canale di Suez. Da lì passa il 10-12% del commercio globale, soprattutto quello che collega l'Europa e l'Asia, con forti ricadute sul comparto agroalimentare.

Negli ultimi dieci anni le esportazioni europee di prodotti agroalimentari destinate ai paesi asiatici sono cresciute dell'81,9% (66,7 miliardi di euro). Tra i paesi europei, l'Italia è il quinto esportatore di prodotti agroalimentari verso l'Oriente, per un valore di 6,1 miliardi di euro nel 2022. Tra i prodotti maggiormente esportati troviamo: vino (446 milioni di euro), pasta (332 milioni di euro), pomodoro trasformato (230 milioni), formaggi (258 milioni) e prodotti freschi.

In particolare le mele (181 milioni di euro) sono molto apprezzate in Arabia Saudita e India, mentre i kiwi (60 milioni di euro) hanno conquistato la Cina, nostro primo acquirente (22 milioni di euro, il 36,9% del totale). Per quanto riguarda le importazioni,

il Bel Paese si approvvigiona dai mercati asiatici per un valore complessivo di 4,9 miliardi. Tra i prodotti più importanti ci sono l'olio di palma raffinato (1 miliardo di euro), il caffè non torrefatto (564 milioni di euro) e prodotti ittici congelati (326 milioni). La crisi del Mar Rosso ha spinto le aziende a riorientare le rotte verso l'Africa con un allungamento dei tempi di percorrenza di 7-10 giorni.

Questi ritardi possono essere deleteri per il settore agroalimentare, soprattutto per la frutta, soggetta a un rapido deterioramento della qualità. Il rischio di una perdita di competitività sia sul lato delle esportazioni verso l'Asia, con l'aumento dei costi di esportazione e il ricollocamento delle produzioni sensibili verso il mercato interno, sia su quello delle importazioni, con il potenziale rallentamento di alcune produzioni causato dalla scarsità di materie prime e semilavorati essenziali per la produzione alimentare, implica un ripensamento delle catene del valore globali.

La conflittualità generalizzata è un fattore verso il quale il commercio internazionale deve mostrarsi più resiliente attraverso la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e dei mercati. Il ridimensionamento delle catene del valore all'interno dei confini nazionali (reshoring) o nelle aree limitrofe (nearshoring) è una soluzione che può contribuire alla mitigazione del rischio ma, ad oggi, non è in grado di avere un impatto decisivo nella mitigazione degli shock esterni, come quello del Canale di Suez. Mentre il riposizionamento della catena del valore limitata ai paesi considerati "affini" (friend-shoring) offre una sicurezza

solo relativa e incentiva la frammentazione del commercio mondiale, con la creazione di blocchi indipendenti altamente impermeabili tra loro, escludendo i paesi a basso reddito dallo sviluppo economico e sociale. L'ex governatore della Banca d'Italia Visco sottolineò che «in un mondo diviso in blocchi si perderebbe [...] quel patrimonio di fiducia reciproca che, oltre a essere indispensabile per la convivenza pacifica tra le nazioni, rappresenta una insostituibile base per affrontare le sfide cruciali per le prossime generazioni».

In questo scenario, la cessazione immediata degli attacchi e il ripristino del passaggio delle navi attraverso lo stretto di Bab-el-Mandeb, quindi, rimane l'unica alternativa in grado di garantire la stabilità degli interscambi a livello internazionale, specialmente per il comparto agroalimentare. Il Canale di Suez non può essere facilmente sostituito, né oggi né in futuro.

## > GLI HOUTHİ

Nati negli anni 90', gli Houthi sono un gruppo armato yemenita. Per la maggior parte zayditi, una branca minoritaria degli sciiti, sono allineati insieme all'Iran, loro principale sostenitore, su posizioni marcatamente anti-occidentali e anti-israeliane. Nel 2014 si sono rivoltati contro il regime del presidente Abdrabuh Mansour Hadi, scatenando la guerra civile in Yemen, ancora in corso. Ad oggi, controllano la parte nord-occidentale del paese, compresa la capitale Sanaa.



## TI RACCONTO UNA RICETTA

di Maria Carmela **ALFANO**



# Il mio piccolo parco un quadro di Manet

E' tempo di rifiorire, siamo in Primavera! Leggo questa frase alla fermata dell'autobus mentre rincaso dal lavoro e decido subito di darle forma con una bella festa di compleanno per la mia amica Maria, immersi nel verde di un parco. Adoro respirare i paesaggi che la natura ci regala, "cerco in ogni sua figura la grande luce e la grande ombra il resto verrà da sé" come suggeriva Edouard Manet. In compagnia di un ottimo sottofondo musicale, programmo questa giornata che trascorreremo tutti insieme, partendo ovviamente dal menù. Affido ad ognuno degli invitati un piatto fresco e primaverile. Oltre ad una bella torta (la sua preferita), preparerò una focaccia di patate e asparagi, pratica e veloce da gustare senza sporcarsi troppo le mani. Così la sera prima faccio una ricca spesa completa di festoni per decorare il nostro piccolo angolino di paradiso naturale; rientrata a casa comincio a cucinare. Preparo il ripieno della mia torta salata, tagliando a fette molto sottili le patate e spezzettando gli asparagi, appena pronti li ripasso in padella per una manciata di minuti. Trovo questa ricetta davvero molto facile e veloce da preparare. Una volta finita cerco di darle con un filo d'olio d'oliva ed una manciata di sale grosso un'impronta pugliese, come la sua terra d'origine. Ripenso mentre cucino alle radici delle maestose querce che colorano i parchi, così salde e profonde da ricordare il legame che noi abbiamo con le nostre. Allo stesso modo, le tradizioni culinarie ed i nostri prodotti tipici ci aiutano a mantenere vivo il legame con la terra, ricordandoci chi eravamo, chi siamo e chi potremmo diventare.



### FOCACCIA PATATE E ASPARAGI

#### Ingredienti

2 rotoli di base pronta per la pizza  
2 patate grandi lesse  
150 g di asparagi  
170 g di stracchino  
4 cucchiaini di olio d'oliva  
una manciata di sale grosso

### PROCEDIMENTO

Si parte con l'accendere il forno e portare ad una temperatura pari a 220°, tagliare le patate a fette molto sottili e lasciarle appassire per qualche minuto in padella con i nostri asparagi, insaporendo il tutto con uno spicchio di aglio e un po' di origano. Stendiamo su una teglia tonda o rettangolare, una delle due sfoglie versandoci sopra il composto di patate ed asparagi, arricchendolo con lo stracchino ed il pesto di basilico. Chiudiamo il tutto con la seconda sfoglia sigillando per bene i bordi e cospargiamo la superficie della focaccia con olio e sale grosso. Ultimiamo la nostra ricetta con la cottura a 220° per 20 minuti.

#### Il suggerimento di Maria

Per un gusto più deciso si può sostituire lo stracchino con la stessa quantità di taleggio, darà un sapore più deciso alla nostra torta.



GARDEN CENTER MICHELIN



BORGO VERDE



MANI SAGGE

# Mondo AIC: il racconto dei soci in un click



PARCO DEI CIMINI



I CASALI DEL PINO



PASTIFICIO SCAGLIONE



APICOLTURA PACIENZA



FARNETO DEL PRINCIPE



DE ALCHEMIA

# Pensione anticipata e vecchiaia quali requisiti per l'anno 2024

Alcune informazioni utili sui trattamenti previdenziali previsti dalla normativa.

Per ulteriori chiarimenti gli operatori del patronato Inpal sono a vostra disposizione.

■ Marco Crescentini

La **pensione anticipata** è il trattamento previdenziale che può essere conseguito a prescindere dall'età anagrafica dai lavoratori iscritti alla previdenza pubblica obbligatoria. Per il conseguimento di tale pensione, la manovra 2024 non ha introdotto sostanzialmente alcuna novità e occorrono sempre **42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini (2227 settimane) e 41 anni e 10 mesi di contributi le donne (2175 settimane)** a prescindere dall'età anagrafica. La prestazione in parola è soggetta ad un meccanismo di differimento della decorrenza del primo rateo pari a 3 mesi dalla maturazione dei requisiti pensionistici (sia per il settore privato che per i lavoratori del settore pubblico).

La **pensione di vecchiaia** è quella prestazione pensionistica erogata dall'assicurazione generale obbli-

gatoria, dai fondi ad essa sostitutivi, esclusivi o esonerativi nonché dalla gestione separata dell'Inps al compimento di una determinata età anagrafica unitamente al possesso, di regola, di almeno 20 anni di contributi.

Per il pensionamento di vecchiaia occorrono invece **67 anni unitamente ad almeno 20 anni di contribuzione**. Ai lavoratori dipendenti addetti a mansioni particolarmente difficili e rischiose come, ad esempio, la categoria degli operai dell'agricoltura, zootecnia e pesca (decreto del ministero del lavoro del 5 febbraio 2018) non titolari dell'APe sociale al momento del pensionamento possono conseguire la pensione di vecchiaia con almeno **30 anni di contribuzione a 66 anni e 7 mesi**. Per la pensione di vecchiaia non è prevista l'applicazione

di alcuna finestra di slittamento: la pensione decorre, di regola, il primo giorno del mese successivo alla maturazione dei requisiti.

È utile poi ricordare che l'**APe Agevolato / APe Sociale** - abbreviazione di Anticipo Pensionistico - è un sussidio economico che accompagna al raggiungimento della pensione di vecchiaia nel regime pubblico obbligatorio, a partire dal 1° maggio 2017, alcune categorie di lavoratori meritevoli di una particolare tutela da parte del legislatore a condizione di avere raggiunto il requisito anagrafico di 63 anni e 5 mesi unitamente ad almeno 30 - o 36 anni per le attività «difficili e rischiose» - di contributi.

Per maggiori informazioni, gli operatori del patronato Inpal sono a tua disposizione.



DAL 1972 COLTIVIAMO IL CAMPO DELLA TUTELA



Nelle materie previdenziali per le quali è necessaria una conoscenza approfondita delle norme, il patronato INPAL informa, assiste e tutela gratuitamente tutti i cittadini italiani e stranieri

1. Pensioni e Contributi
2. Sostegno al Reddito
3. Sussidi alla Famiglia
4. Invalidità e Disabilità
5. Previdenza Complementare
6. Infortuni e Malattie
7. Permessi di Soggiorno

06/48907481 | [portale.patronatoinpal.it](http://portale.patronatoinpal.it) | [direzione@patronatoinpal.it](mailto:direzione@patronatoinpal.it)

RIVOLGITI CON FIDUCIA AL PATRONATO INPAL

# Telemarketing aggressivo: il fallimento del Rpo

*Chi continua a ricevere chiamate promozionali può presentare una segnalazione al Garante per la privacy tramite l'associazione AICO*

■ Francesca Tosto

Il sistema del **Registro Pubblico per le Opposizioni** ha palesemente fallito, come dimostra l'esperienza di milioni di consumatori. Si tratterebbe di un servizio gratuito, che consente di richiedere il blocco delle chiamate provenienti da operatori di telemarketing. Ma allora perché si viene chiamati lo stesso? Perché tanto non ci sono controlli, o sono insufficienti. Perché le chiamate che arrivano dall'estero non possono essere filtrate. Siamo di fronte a quello che qualcuno ha definito **"terrorismo telefonico"**.

La situazione è peggiorata con il **passaggio dal mercato tutelato al mercato libero**, che ha scatenato i call center. La situazione non è

più tollerabile, come dimostra il risultato di un'indagine condotta da Aico tra i suoi associati: tutte le persone intervistate hanno dichiarato di ricevere regolarmente chiamate di telemarketing e teleselling, la metà di loro le definisce "aggressive" intendendo per tale la frequenza giornaliera con cui arrivano.

Per quanto riguarda i canali attraverso i quali vengono proposte le offerte, la fa da padrone la chiamata da call center ma sono menzionate anche e-mail e chiamate con voce registrata. Alla domanda **"È iscritto al Registro Pubblico per le Opposizioni?" uno solo dei campioni intervistati ha risposto "Sì"**, segno che anche la poca conoscenza di questo servi-

zio ha contribuito al suo fallimento. Cosa si può fare se, nonostante la richiesta di opposizione, continuano le chiamate promozionali? L'interessato può presentare una **segnalazione al Garante per la privacy** tramite la nostra Associazione. L'assedio telefonico ai cittadini spesso è finalizzato a truffare il cittadino, che contattato telefonicamente, viene indotto a pronunciare la parola "sì" in risposta a una domanda generica che nulla ha a che fare con la sottoscrizione di un contratto. La semplice domanda "lei è il signor Rossi"? basta per cadere in trappola. Il "sì" viene registrato ed estrapolato dal contesto originale, per poi essere utilizzato come forma di assenso alla sottoscrizione di una nuova fornitura energetica.



IL CONSUMATORE  
È AL CENTRO!



**AICO**  
associazione italiana consumatori

Siamo una rete di professionisti esperti in consumerismo, educazione, orientamento e difesa dei consumatori

**Contatti**  
aico@aicnazionale.com  
06/48907851

Assistiamo gli iscritti assicurando loro tutela e assistenza nella procedura di conciliazione paritetica

# Il nuovo kit dell'UE per i finanziamenti in ambito rurale

■ Carmelo Cortellaro

Le zone rurali coprono l'83% del territorio, ospitano il 30% della popolazione del continente europeo e i diversi fondi e programmi dell'Unione possono favorire lo sviluppo sostenibile e il miglioramento del benessere nelle aree rurali. Tuttavia, individuare la soluzione più adatta risulta troppo spesso complesso per coloro che potrebbero beneficiarne. Su questo aspetto, la Commissione ha presentato una **nuova guida interattiva** denominata **Rural toolkit** e accessibile a tutti gli interessati via internet che elenca le possibilità di finanziamento offerte dall'Unione Europea per le aree rurali.

Il pacchetto di strumenti per le zone rurali **raccoglie opportunità di finanziamento provenienti da 26 diversi fondi dell'UE**, dalla politica agricola comune (PAC) ai fondi di coesione, a Orizzonte Europa e al dispositivo per la ripresa e la resilienza. Attraverso pochi clic, le imprese rurali, le associazioni e le autorità locali possono individuare i migliori finan-

ziamenti disponibili per supportare i loro progetti.

Il nuovo strumento che offre traduzioni automatiche in tutte le lingue dell'UE **ospita un finanziatore interattivo** che consente agli utenti di filtrare le voci esistenti in base a vari criteri, come il loro ruolo o organizzazione, l'attività pianificata (come migliorare infrastrutture, affrontare sfide sociali, rafforzare economie locali, resilienza ai cambiamenti climatici e sostenibilità) e il tipo di sostegno ricercato (sovvenzioni, strumenti finanziari, assistenza tecnica, formazione, programmi di tutoraggio, reti di supporto, ecc.).

Dopo aver ristretto le opzioni più pertinenti, le informazioni chiave sui programmi e sulle iniziative attuali sono facilmente accessibili attraverso **schede informative** stampabili. Queste schede spiegano in che modo ciascuna opzione è rilevante per le zone rurali e includono dettagli pratici, link agli inviti e punti di contatto pertinenti.

## > COSA HANNO DETTO

«Utilizzando questo kit di strumenti, i cittadini delle zone rurali possono liberare nuove risorse e creare nuove opportunità per le loro comunità. Invito tutte le autorità locali, i gruppi di comunità e i dirigenti di imprese nelle nostre zone rurali a impegnarsi con questo kit di strumenti e a esaminare in che modo l'UE può finanziare il loro futuro».

**Janusz Wojciechowski**  
Commissario UE per l'Agricoltura

SCAN ME



**ENAPAICA**  
ENTE NAZIONALE DI ADDESTRAMENTO  
PROFESSIONALE IN AGRICOLTURA  
INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO

**il tuo obiettivo  
i nostri servizi**

#SERVIZIO CIVILE #UNIVERSITÀ #LAVORO  
#FORMAZIONE #PROGETTAZIONE #STARTUP

Ente accreditato di formazione continua e superiore.  
Rivolgiti a noi per la tua crescita professionale.

T. 06.97858934 | M. info@enapaica.eu



# La Pac 2023-2027 e le opportunità per i giovani agricoltori

■ Luciano **Guglielmetti**

La nuova PAC 2023-2027 prevede, in continuità con la precedente, diversi interventi al fine di permettere ai giovani agricoltori di avere contributi per insediarsi in azienda. Questi sono riconducibili a due tipologie di aiuti previsti sia dal **primo pilastro** che dal **secondo pilastro**.

Il primo pilastro prevede **“il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori”**. Nella nuova Pac il plafond per i giovani agricoltori è pari al 2% del massimale dei pagamenti diretti, ovvero circa 70 milioni di euro l'anno per 5 anni.

L'importo unitario del pagamento complementare per i giovani agricoltori under 41 è stato stimato dal Piano strategico nazionale della Pac in **83,5 € per ettaro**. L'importo del pagamento per i giovani agricoltori è calcolato per un numero massimo di 90 ettari.

Il secondo pilastro prevede, come per la precedente programmazione,

l'intervento **“Insediamento giovani agricoltori”** che è denominata SRE01, attivato su tutto il territorio nazionale, con lo scopo di finanziare l'avvio di start-up agricole, e che prevede l'erogazione di un importo fino a **100.000 euro (nb. gli importi vengono stabiliti dalle singole regioni)**. Complessivamente, ad oggi, le risorse finanziarie destinate all'intervento di sostegno all'insediamento nello sviluppo rurale sono di oltre 680 milioni di euro per l'intero periodo di programmazione.

Alla PAC si affiancano a livello nazionale diversi incentivi per favorire in particolare l'accesso al credito ai giovani agricoltori. I principali strumenti e misure nazionali per il sostegno al ricambio generazionale da monitorare sono: **“Più impresa: imprenditoria giovanile e femminile in agricoltura”**.

Questo strumento è gestito da ISMEA e prevede un incentivo basato sull'erogazione fino al 35% delle spese ammissibili e un mutuo a tasso zero per

la restante parte fino ad un massimo del 60% delle spese ammissibili. **“Generazione terra”** che finanzia fino al 100% dell'acquisto dei terreni. **Banca nazionale delle terre agricole** dove c'è la possibilità di rateizzare fino al 100% del valore a base d'asta fino a 30 anni.

E ancora, i **Regimi speciali per i giovani agricoltori** che consentono di poter detrarre dalla dichiarazione dei redditi il 19% delle spese sostenute per i canoni di affitto e per un massimo di 1.200 euro l'anno. I **Fondi di garanzia** volti a coprire i finanziamenti a breve medio e lungo termine. Il **Fondo innovazione** che prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto fino al 2025 per l'acquisto di macchine e attrezzature innovative per l'agricoltura.

Se hai bisogno di maggiori informazioni sulle opportunità di finanziamento dedicate ai **giovani under 40** che intendono avviare un percorso lavorativo in agricoltura, puoi rivolgerti ai nostri esperti in materia.



## COSA POSSIAMO FARE PER LA TUA AZIENDA?

- Predisposizione fascicolo aziendale
- Domanda unica di pagamento
- PSR regionali
- Misure a superficie
- Agricoltura biologica
- Benessere animale
- Indennità compensativa
- Interventi strutturali
- Assicurazione agricola agevolata
- Utenti Macchine Agricole (UMA)

06/48907481 | [www.caaaicervices.it](http://www.caaaicervices.it) | [segreteria@caaaicervices.it](mailto:segreteria@caaaicervices.it)



# Investimenti finanziari su piattaforme digitali e la dichiarazione redditi 2024

■ Gaetano **Catera**

*Che cosa si intende per trading online e perché è utile parlarne nell'ambito della campagna fiscale in corso?*

Negli ultimi anni, **l'uso di piattaforme online per investimenti finanziari** è cresciuto rapidamente. Questo fenomeno è stato alimentato da diversi fattori, tra cui il tempo libero durante i lockdown del covid 19 e la relativa disponibilità di liquidità. Molte persone, soprattutto giovani, si sono avvicinate al trading online per effettuare investimenti finanziari diretti, senza ricorrere agli intermediari tradizionali. Il **trading online (TOL)** è un processo di compravendita di strumenti finanziari - tra cui azioni, obbligazioni, materie prime, valute e altri asset - che avviene tramite piattaforme digitali accessibili via internet e senza dover recarsi fisicamente presso una filiale bancaria. È importante notare però che, secondo un'indagine condotta dalla Banca d'Italia a gennaio 2024, solo il 35% dei giovani ha dimostrato una comprensione completa dei concetti finanziari di base. Questo evidenzia **l'importanza cruciale dell'educazione finanziaria** per una gestione prudente dei propri fondi nel lungo termine,

contribuendo alla stabilità sociale e al benessere finanziario individuale. È dunque fondamentale muoversi con cautela nel trading online, acquisendo conoscenze finanziarie adeguate e operando solo attraverso **intermediari autorizzati dalla Consob** per evitare possibili truffe informatiche. È necessario ricordare poi che il possesso di un conto di trading con un intermediario non residente nel Paese implica sempre in Italia da parte del contribuente l'adempimento degli obblighi fiscali nella **dichiarazione dei redditi**. Un **errore comune** è credere invece che l'assenza di transazioni durante l'anno esenti dall'adempimento fiscale. Inoltre, c'è l'errata convinzione che piccoli investimenti possano esonerare dal dovere di dichiarare. Tali informazioni scorrette circolano rapidamente online e possono portare a contestazioni fiscali e sanzioni elevate da parte dell'Agenzia delle Entrate in caso di controlli. Inoltre, per quanto riguarda la dichiarazione dei redditi 2024 sul periodo di imposta del 2023, tro-

viamo **un'importante novità** che riguarda questa modalità di investimento. Da quest'anno è possibile utilizzare il **modello 730** anche per dichiarare alcune fattispecie reddituali per le quali in precedenza era necessario presentare il modello redditi PF. Infatti, ora è possibile presentare il modello 730 per assolvere agli adempimenti relativi agli investimenti all'estero e alle attività estere di natura finanziaria a titolo di proprietà o di altro diritto reale e determinare in relazione ad essi le imposte sostitutive dovute (IVAFE, IVIE e Imposta cripto-attività), compilando il nuovo **quadro W**. In questo ambito, le imposte da pagare includono una **tassazione del 26%** sulle eventuali plusvalenze e una **tassa del 2xMille sull'IVAFE** (Imposta sul Valore delle Attività Finanziarie all'Estero) equivalente all'imposta di bollo. Per ottenere informazioni precise sulla propria situazione e assicurarsi di rispettare tutte le normative vigenti ti consigliamo di fare affidamento sugli **esperti fiscali** del CAF AIC.

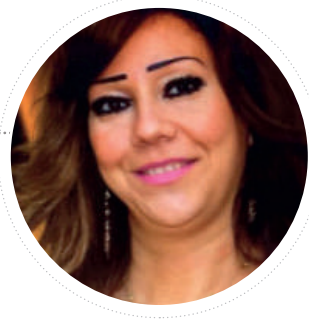


Da oltre vent'anni le persone ci scelgono per gestire gli adempimenti burocratici in modo semplice e veloce. Prendi un appuntamento e vieni a trovarci nella sede AIC più vicina a te. Al Centro di Assistenza Fiscale dell'Associazione Italiana Coltivatori avrai a disposizione una rete di professionisti attenta alle tue esigenze con esperienza nell'assistenza fiscale di lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, famiglie, studenti e imprese.

1. Dichiarazione dei redditi
2. Isee
3. Bonus e agevolazioni sociali
4. Contratti di lavoro
5. Locazione degli immobili
6. Contabilità aziendale
7. Pratiche di successione

CON NOI TUTTO È PIÙ SEMPLICE





Avvocato  
Maria **MATRANGOLO**  
Castrovillari (Cs)

# L'esperto risponde

## LUNGHE ATTESE PER UNA VISITA SPECIALISTICA. ESISTE UN MODO PER FAR VALERE I DIRITTI DEL MALATO?

*Gentile Avvocato, mi sono recato in Ospedale per prenotare una visita specialistica, ma mi hanno riferito che devo aspettare diversi mesi per avere un appuntamento. Vista l'urgenza, le chiedo se esiste un modo per poter far valere il mio diritto alla salute o se sono costretto a farmi visitare privatamente.*

Caro lettore, la legge prevede che il paziente non debba aspettare più di 30 giorni, per le visite medico-specialistiche e non più di 60 giorni, per gli accertamenti diagnostici strumentali. Qualora questi limiti non possano essere rispettati, anziché rivolgersi ad una struttura privata pagando di tasca l'intero costo, si può pretendere che la medesima prestazione venga fornita in regime intramurario o privatamente, ma senza costi aggiuntivi rispetto al ticket. A tal fine, è sufficiente inviare una domanda al Direttore generale dell'Azienda sanitaria locale o dell'Azienda ospedaliera.

## INCIDENTE IN LUDOTECA. HO DIRITTO AL RISARCIMENTO PER MIO FIGLIO?

*Egregio Avvocato, il mese scorso, mio figlio, giocando in una ludoteca, spinto da un altro bambino, cade e si sloga una caviglia. Ho diritto al risarcimento del danno da parte del titolare della ludoteca?*

Gentile lettore, il titolare della ludoteca non ha l'obbligo di sorvegliare i bambini che giocano (i quali possono accedere solo se accompagnati dai genitori), ma è tenuto a sorvegliare il corretto funzionamento dei giochi stessi, a curarne la manutenzione e ad assicurare che essi siano a norma. Pertanto, se il danno è stato cagionato a causa di un malfunzionamento di un gioco, il titolare sarà responsabile oggettivamente dell'infortunio determinato dall'attrezzo, a prescindere quindi da colpe o malafede, altrimenti nessuna responsabilità potrà essere addebitata allo stesso.

## DETEZIONE DI ARMI E PENSIONE DI INVALIDITÀ, C'E RISCHIO DI UNA REVOCA?

*Gentile Avvocato, sono percettore di pensione di invalidità. Qualche giorno fa, durante un controllo sulle armi che detengo legalmente, i carabinieri hanno constatato la presenza di un numero di cartucce superiore rispetto a quello consentito. Vorrei sapere se in caso di condanna mi verrà revocato anche il diritto alla pensione di invalidità.*

Caro lettore, legge Fornero ha previsto la revoca automatica di determinate prestazioni sociali e previdenziali alle persone condannate, in via definitiva, per reati di particolare allarme sociale. Si tratta di delitti gravissimi che la legge ha espressamente individuato. Io ritengo che quello che le viene contestato, non rientra tra i reati di particolare

gravità previsti dalla legge, pertanto anche in caso di condanna non perderà la sua pensione di invalidità.

## CADUTA NELLE SCALE DEL CONDOMINIO, POSSO CHIEDERE IL DANNO?

*Caro Avvocato, scendendo le scale di un condominio, cado a causa di un liquido oleoso sul pavimento, provocandomi la frattura del polso. Vorrei sapere se posso chiedere il risarcimento del danno al condominio.*

Caro lettore, devono essere considerate diverse circostanze in quanto il condominio, in quanto custode delle aree comuni, è responsabile se l'oggetto determina un danno a qualcuno, a patto che non dimostri che lo stesso è stato causato da un evento imprevedibile e inevitabile. Quindi, per stabilire se lei ha diritto al risarcimento, bisognerebbe valutare ad esempio se la macchia oleosa era poco visibile, probabilmente perché l'ambiente era poco illuminato. Le consiglio di parlarne con il suo avvocato per valutare al meglio le opportunità.

## SCRIVICI PER AVERE RISPOSTE ALLE TUE DOMANDE

Per contattare l'avvocato Maria Matrangolo, sottoporre domande e avere risposta nella rubrica di Avvenire Agricolo scrivi inviando una mail: [avv.m.matrangolo@gmail.com](mailto:avv.m.matrangolo@gmail.com)



Associazione Italiana Coltivatori

## LE NOSTRE SEDI IN ITALIA

### ABRUZZO

**ATESSA (Ch) Cap 66041**  
Via Montemarcone, 136/B

**ATRI (Te) Cap 64032**  
Via Aldo Moro, 10 • 338/8751488

**CHIETI (Ch) Cap 66100**  
Via dei Palmensi, 1 c/o UPA • 0871/334905

**LANCIANO PROVINCIALE (Ch) Cap 66034**  
Via E. Fieramosca, 9 • 0872/713506

**MARTINSICURO (Te) Cap 64014**  
Via Roma, 569 •

**MONTESILVANO (Pe) Cap 65015**  
Corso Umberto I, 377 • 085/4454064

Via Vestina, 519 • 085/2192059

**MONTORIO AL VOMANO (Te) Cap 64046**  
Via Duca degli Abruzzi, 119 • 0861/598870

**PESCARA (Pe) Cap 65122**  
Via Campania, 21 •

Viale J. F. Kennedy, 51/53 • Tel. 392/9602196

**SPOLTORE (Pe) Cap 65010**  
Via G. Fonzi, 109 • 085/4971294

### BASILICATA

**GENZANO DI LUCANIA (Pz) Cap 85013**  
Corso Vittorio Emanuele, 89 • 0971/776290

**POTENZA PROVINCIALE (Pz) Cap 85100**  
Via Isca del Pioppo, 78 • 0971/57308

Via Mazzini, 137 • 331/5210493

**ROTONDELLA (Mt) Cap 75026**  
Piazza Plebiscito, 6 • 0835/504385

### CALABRIA

**CATANZARO INTERPROVINCIALE (Cz) Cap 88100**  
Viale Magna Grecia, 14/16 • 0961/63389

**CINQUEFRONDI (Rc) Cap 89021**  
Corso Garibaldi, 87 • 0966/477028

**COSENZA REGIONALE (CS) Cap 87100**  
Corso Umberto I, 91 • 0984/659248

**COSENZA PROVINCIALE (CS) Cap 87100**  
Via dei Mille, 12 • 0984/393410

Via Monte Santo, 116 • 0984/22449

**CROTONE INTERPROVINCIALE (Kr) Cap 88900**  
Via Panella, 125 • 0962/903147

**FALERNA (Cz) Cap 88042**  
Via della Libertà, 7 • 338/8384300

**FILADELFIA (Vv) Cap 89814**  
Corso Castelmonardo, 90 • 0968/725144

**MARINA DI GIOISA IONICA (Rc) Cap 89046**  
Via Carlo Alberto, 26 • 347/7313374

**MELICUCCO (Rc) Cap 89020**  
Via Pechino, 13 • 0966/472193

**MELITO DI PORTO SALVO (Rc) Cap 89063**  
Via Sandro Pertini, 29 • 353/3084149

**PALMI (Rc) Cap 89015**  
Via Guglielmo Oberdan, 26 • 0966/23086

**PELLARO (Rc) Cap 89134**  
SS 106 Il Tr. N. 142 • 0965/680086

**POLISTENA (Rc) Cap 89024**  
Viale della Rivoluzione d'Ottobre, 8 • 0966/444219

**REGGIO CALABRIA PROV. (Rc) Cap 89122**  
Via Santa Caterina, 14 • 0965/894236

**RENDE (Cs) Cap 87036**  
Via Giorgio de Chirico, 56 • 0984/1811601

**ROSARNO (Rc) Cap 89025**  
Via Savoia, 1 •

**SQUILLACE (Cz) Cap 88069**  
Via dei Feaci, 61 • 0961/872833

**TREBISACCE (Cs) Cap 87075**  
Via Francesco Cilea, 10 • 0981/507905

Via Viccinelli, 20 • 0981/237315

**VIBO VALENTIA PROVINCIALE (Vv) Cap 89900**  
Via Proto, 26/A • 0963/591033

Via Omero, 32 • 0963/45907

### CAMPANIA

**AFRAGOLA (Na) Cap 80021**  
Corso Meridionale, 4 • 081/8522232

**AVELLA (Av) Cap 83021**  
Via S. Candida, 90 • 345/2147919

**AVELLINO PROVINCIALE (Av) Cap 83100**  
Via Circumvallazione, 130 • 0825/679452

**BENEVENTO PROVINCIALE (Bn) Cap 82100**  
Via dell'Angelo, 11/13 • 0824/25167

**CAPACCIO (Sa) Cap 84047**  
Via Italia, 61 • 389/2526641

**CASERTA REGIONALE (Ce) Cap 81100**  
Viale Vincenzo Lamberti 7-9-11-13 • 0823/216513

**MORCONE (Bn) Cap 82026**  
Via dei Marsi, snc •

**NAPOLI (Na) Cap 80143**  
Via Casoria, 19/21 • 345/6949398

Corso A. Lucci, 130 (Provinciale) • 081/5538859

**PONTELANDOLFO (Bn) Cap 87027**  
Viale delle Rimembranze, 2 • 0824/29845

**ROCCABASCERANA (Av) Cap 83016**  
Via Nazionale, snc • 0824/840287

**ROCCARAINOLA (Na) Cap 80030**  
Via Nazario Sauro, 1 • 081/8293551

**SALERNO PROVINCIALE (Sa) Cap 84131**  
Via Roberto Wenner, 57 • 089/302129

**SAN GENNARO VESUVIANO (Na) Cap 80040**  
Via Roma, 41 •

**TELESE TERME (Bn) Cap 82037**  
Via Vomero, 3 • 0824/976540

Via Ferdinando Palasciano, 3 • 333/9958403

### EMILIA ROMAGNA

**ANZOLA DELL'EMILIA (Bo) Cap 40011**  
Via XXV Aprile, 19 • 051/0060353

**BOLOGNA (Bo) Cap 40122**  
Via Sant'Isaia, 102/B •

Via San Vitale, 94/A •

Via di Corticella, 21 •

Via Nicolò dall'Arca, 8 •

Via Fioravanti, 28/D •

Via Nicolò dall'Arca, 34/B •

Via Bainsizza, 7/F •

Via Bruno Montermucchi, 12/C •

Via Massarenti, 26 •

**CARPI (Mo) Cap 41012**  
Via Cattani Nord, 82 •

Via Marco Polo Esterna, 65/B •

**CASTELFRANCO EMILIA (Mo) Cap 41013**  
Via della Vacca, 75 •

**CASTELNOVO DI SOTTO (Re) Cap 42024**  
Via Gramsci, 153 •

**CASTELNOVO RANGONE (Mo) Cap 41051**  
Via Montanara, 26 •

**CENTO (Fe) Cap 44041**  
Via di Renazzo, 93 •

**FERRARA (Fe) Cap 44121**  
Via Garibaldi, 36 •

Corso Porta Po, 177 (Provinciale) • 320/9111444

**FINALE EMILIA (Mo) Cap 41035**  
Via per Modena, 34 •

**FIorenZuOLA D'ARDA (Pc) Cap 29017**  
Corso Giuseppe Garibaldi, 20 •

**GUASTALLA (Re) Cap 42016**  
Galleria Gonzaga, 5 •

**MODENA (Mo) Cap 41019**  
Via F. Rismondo, 14 •

Viale Gramsci, 363 •

Via Achille Grandi, 21 •

**NOVELLARA (Re) Cap 42017**  
Via XXV Aprile, 21 •

**PARMA PROVINCIALE (Pr) Cap 43100**  
Strada Inzani, 25 cortile int. 23/A • 0521/287551

**PIACENZA PROVINCIALE (Pc) Cap 29122**  
Via Cristoforo Colombo, 95 •

**PORTOMAGGIORE (Fe) Cap 44015**  
Via Giuseppe Garibaldi, 37 •

**RAVENNA PROVINCIALE (Ra) Cap 48121**  
Piazza Goffredo Mameli, 12 • 389/6526621

Via delle Nasse, 17 •

**REGGIO NELL'EMILIA PROV. (Re) Cap 42124**  
Viale Regina Margherita, 3

**REGGIOLO (Re) Cap 42046**  
Viale Enrico De Nicola, 3 •

**RIMINI PROVINCIALE (Rn) Cap 47921**  
Via Alessandro Gambalunga, 43745 • 0541/11416038

Via Ferdinando Graziani, 21 •

**SAN FELICE SUL PANARO (Mo) Cap 41038**  
Via Mario Ascarì, 6 •

**SOLIERA (Mo) Cap 41019**  
Via Achille Grandi, 224 •

**SPILAMBERTO (Mo) Cap 41057**  
Via Zanichelli, 6 •

**VALSAMOGGIA (Bo) Cap 40053**  
Via Molino, 1/A •

Via Zanasi, 70 •

### LAZIO

**ALBANO LAZIALE (Rm) Cap 00041**  
Via Colonnelle, 51 •

Via del Mare, 201/203 •

**ANZIO (Rm) Cap 00042**  
Piazza Dante Zèmini, 27 • 327/7948635

Viale Ascarino, 14 •

Via Assunta, 8/A •

**ARCE (Fr) Cap 03032**  
Via Corte Vecchia, 10 •

**ARDEA (Rm) Cap 00040**  
Via Santa Marina, 6 •

**CAMPAGNANO DI ROMA (Rm) Cap 00063**  
Piazza Regina Elena, 19 • 06/9077414

**CASTELNUOVO DI PORTO (Rm) Cap 00060**  
Via Roma, 65 •

**CIAMPINO (Rm) Cap 00043**  
Via IV Novembre, 80 •

**FRASCATI (Rm) Cap 00044**  
Via Battaglini, 21 •

**FROSINONE PROVINCIALE (Fr) Cap 03100**  
Via Acciaccarelli, 9 • 0775/857124

**LADISPOLI (Rm) Cap 00055**  
Via Claudia, 26/28 •

**LATINA PROVINCIALE (Lt) Cap 04100**  
Via Ezio, 48/50 • 0773/693712

**MENTANA (Rm) Cap 00013**  
Piazza della Repubblica, 17 •

**POGGIO MIRTETO (Ri) Cap 02047**  
Viale Giuseppe De Vito, 24 • 0765/24276

**POMEZIA (Rm) Cap 00040**  
Via Roma, 18 • 06/87811030

Via del Mare, 67 • 393/7301326

**RIETI PROVINCIALE (Ri) Cap 02100**  
Via E.G. Duprè Theseider, 7 • 0746/498429

Viale dei Flavi, 16 (Zonale) • 0746/498429

**ROMA REGIONALE (Rm) Cap 00184**  
Via Torino, 96/97 • 06/70453928

Via Torino, 95 (Provinciale) • 06/48907851

Via Attilio Profumo, 8/A (Zonale) •

Via Isole del Capoverde, 249 • 347/4093906

Via dei Traghetti, 81 •

Via Franco Mazzadra, 3 • 334/5319328

Via Gigi Chessa, 472 •

Via Santa Maria Loreto, 2/B •

Via Giulio Venticinque, 28 •

Via Brennero, 87 •

Via San Colombano, 1/B • 347/5157215

Via Giovannipoli, 2 • 06/64523920

Via Francesco Giangiaco, 28 • 06/89878377

Via Monte delle Capre, 1 • 340/9512761

Via dei Durantini, 127 • 06/96038620

Via Poggio Bracciolina, 45/47 • 06/41205583

Via del Forte Tiburtino, 162 •

Via Giovanni da Procida, 1/H • 06/96035835

Via della Batteria Nomentana, 32 •

Via Girolamo Ghinucci, 16 •

Via Giglioli, 117 • 392/9014970

Piazza Cavalieri del Lavoro, 6/7 • 328/1528193

Via Elvidio Prisco, 5 • 06/01901587

Via Appia Nuova, 138 • 06/87758439

Via Ascoli Piceno, 33 • 327/0451058

Viale Partenope, 18 •

Viale Filarete, 165 • 06/94364951

Via Raffaele De Cesare, 155 •

Via Marghera, 47/D • 06/97840017

Via Aleardo Aleardi, 10 • 335/6488843

Via della Giustiniana, 187 •

Via di Decima, 25 C/D •

Via Morozzo Della Rocca, 40 • 328/2623177

Via di Casal Bruciato, 11 • 334/7064744

Via di Boccea, 289 • 338/7094705

Via Cogoletto, 103 • 06/45547114

Via Renzo da Ceri, 82 • 06/2754263

Via Ricasoli, 18

Viale Eritrea, 19 • 392/9780527

Viale Eritrea, 34/B • 06/32505566

**TERRACINA (Lt) Cap 04019**  
Viale Europa, 17 • 077/3724777

**VALMONTONE (Rm) Cap 00038**  
Via Molino San Giovanni, 19 •

**VELLETRI (Vt) Cap 00049**  
Via Ariana, 95 •

**VITERBO PROVINCIALE (Vt) Cap 01100**  
Via San Bonaventura, 14 •

Via Santa Giacinta Marescotti, 55 • 0761/1918637

### LIGURIA

**BORGHETTO S. SPIRITO PROV. (Sv) Cap 17052**  
Piazza Giardini, 22/R • 018/2950872

**GENOVA PROVINCIALE (Ge) Cap 16129**  
Corso Torino, 9/R • 335 7220505

Via Walter Fillak, 72/R (Zonale) • 392/1226196

**IMPERIA PROVINCIALE (Im) Cap 18100**  
Via Giuseppe Berio, 36 • 018/3309971

**LA SPEZIA PROVINCIALE (Sp) Cap 19122**  
Via Lazzaro Spallanzani, 18 • 320/1525663





*Associazione Italiana Coltivatori*

**AGRICOLTORI PER SCELTA**

ri-generiamo il futuro

# TESSERAMENTO 2024



**ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI**  
Via Torino, 95 - 00184 ROMA  
[www.aicnazionale.com](http://www.aicnazionale.com)